

TITO COLLI s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
Largo S.Giacomo 18
91100 TRAPANI

I giovani trapanesi
Porcellini senza ali?

pag. 2



Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
CONSULENZE
EDIZIONI TECNICHE

Via XXX Gennaio 19 - Trapani - tel. 20344

ANNO I - NUMERO 32 - 8 NOVEMBRE 1977 abb. post. gruppo II/70% - I quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

GIUNTA GRIMAUDO

E' calato il sipario

Il 3 novembre scorso, alla vigilia della riapertura dei lavori del Consiglio comunale, il sindaco Grimaudo ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i motivi che hanno indotto la sua Amministrazione a presentarsi dimissionaria e fare un consuntivo dell'attività svolta durante il breve lasso di tempo, che l'ha vista in carica.
Alla fine, tre considerazioni abbiamo potuto trarre dalla lunga relazione del sindaco, attentamente seguita dai numerosi giornalisti presenti e sospettosamente ascoltata da alcuni consiglieri, convenuti per curiosità: la prima riflette la questione politica, la seconda riguarda l'attività dell'Amministrazione uscente, la terza investe la persona del sindaco, che si è visto abbandonato ed isolato dalla stessa maggioranza che lo aveva eletto alla suprema carica.
La questione politica ci fa ripetere il discorso del fallimento iniziale di un accordo che abbiamo duramente criticato, perché non poteva sortire a risultati positivi. Ed il tempo ci ha dato ragione.
Si è creduto allora con la formazione di una Giunta di «salute pubblica» di risolvere gravissimi problemi cittadini e fare risorgere la città dalle calamità del novembre scorso; la composizione politicamente eterogenea dell'Amministrazione, sorta in base ad un programma gestito da tutti i partiti, creò l'immobilismo e salite le prime accuse si è sfaldata. Ogni tentativo di salvataggio in extremis è fallito e la crisi automaticamente si è creata, automaticamente si è creata, automaticamente si è creata.
Riguardo all'attività svolta, avanziamo le nostre riserve: l'Amministrazione ha avuto la fortuna nella disgrazia che colpiva la città alluvionata di godere delle provvidenze finanziarie all'uopo concesse e diamo atto che ha assolto ai relativi adempimenti, ma il periodo di stasi, che è avvenuto nei primi mesi di «rodaggio», rappresenta un'auto-accusa, perché in sede di formazione del programma ha scardinato completamente l'apparato burocratico comunale, modificando le competenze delle ripartizioni e rivoluzionando le funzioni dei vari organi, col risultato nefasto di essere collaborata da personale incompetente ai nuovi incarichi. Tutti sappiamo che la cosa vanno modificate a poco a poco per non turbare la regolare funzionalità dei uffici. Nella relazione del sindaco, inoltre, non indifferenti appaiono le somme di denaro messe a disposizione nei finanziamenti ottenuti ed esecuzione di opere pubbliche progettate, da appaltare o appaltate, ma non possiamo non accusare l'Amministrazione di avere trascurato quelle opere, diremmo, di ordinaria amministrazione e quelle attività che riguardano i settori della «politica urbana e della pubblicazione»: costante l'immissione di nuovi vigili urbani, caotico rimane il traffico cittadino; la sporcizia delle strade cittadine e lo spettacolo vergognoso che esse offrono al riguardo nelle ore pomeridiane e nelle giornate festive, non si assottigliano mai; mezzi meccanici disponibili, non costituiscono certo una benemerita; desolante e pietoso è altresì lo spettacolo di abbandono in cui versano le ville ed i giardini, alcuni giardinieri, imboscati sino ad ieri, sono ritornati alle loro mansioni; le scuole sono state abbandonate e lasciate in balia dei pidocchi; i cantonieri comunali sono anch'essi esclusi, per dare possibilità all'erba di crescere coi cigli dei marciapiedi dalle mattonelle divelte. Sono questi alcuni dei problemi elementari che l'Amministrazione ha trascurato per l'incapacità e l'irresponsabilità degli assessori preposti ai rami, che hanno consentito il «lassismo» verso gli impiegati e non si sono amorevolmente dedicati alla cosa pubblica, coordinando e collaborando.
La terza considerazione, infine, riguarda la persona del sindaco dimissionario, osteggiato ed isolato dagli stessi consiglieri di maggioranza, oltre che dallo stesso apparato burocratico degli uffici comunali. A questo punto, contestato dagli stessi compagni di «cordata», che rifuggono dalla disciplina di partito e mancanza di serietà politica, non rimarrà altro che tirare le conseguenze ed abbandonare il campo. Peccato! Che se avesse agito bene ed altrettanto benefico fosse stato collaborato, avrebbe potuto ottenere un risultato diverso.
Nei prossimi giorni assisteremo all'epilogo di questa Amministrazione, che si è andata spegnendo lentamente e con fiducia seguiremo gli sviluppi di questa crisi.
Sotto gli sguardi di Giuseppe Osorio, la cui tela domina una parete del gabinetto del sindaco, ci siamo allontanati rammaricati e preoccupati per la nostra città: affrontando gli uomini passati con i rappresentanti attuali, abbiamo ragione di avanzare seri dubbi sul destino che si prepara alla nostra città, più volte mortificata e quasi sempre negletta.

Repetita iuvant

Lo abbiamo scritto all'inizio e lo ripetiamo ancora. Sin da quando è nato il nostro Giornale non pochi si sono domandati a quale tendenza politica esso appartenesse, cercando di individuargli nel contempo la matrice e l'indirizzo; alcuni curiosi poi hanno creduto di averne trovato la paternità ed altri ancora gli hanno addibitato la matrice di «destra» o di «sinistra», a seconda del loro punto di vista. Ma nessuno ha indagato sullo spirito indipendente che domina il Settimanale, che non manca di denunciare fatti e comportamenti anche di presunti amici o di Enti ritenuti vicini; il tutto evidenziando con serena obiettività e senza ipocrisia.
Nell'arco di pochi mesi di vita, abbiamo trattato assiduamente problemi di natura politica, finanziaria, sociale e locale, accogliendo scritti di persone di tutte le «tendenze», riportando notizie di cronaca disinteressatamente e senza storture, sviluppando con imparzialità i vari problemi trattati.
Non siamo di «destra», perché non abbiamo da difendere capitali o finanziatori; non siamo di «sinistra» perché in coscienza «non invidiamo» riteniamo debba esserci posto anche per il capitale; non siamo fascisti e nemmeno comunisti, perché non vogliamo la dittatura, e, pur non rinnegando storicamente un passato vissuto a differenza di quanto continuano a fare i molti camaleontici attori politici, non intendiamo seguire pedissequamente «la moda»: economica, sociale e locale, accogliendo scritti di persone di tutte le «tendenze», riportando notizie di cronaca disinteressatamente e senza storture, sviluppando con imparzialità i vari problemi trattati.
Non siamo di «destra», perché non abbiamo da difendere capitali o finanziatori; non siamo di «sinistra» perché in coscienza «non invidiamo» riteniamo debba esserci posto anche per il capitale; non siamo fascisti e nemmeno comunisti, perché non vogliamo la dittatura, e, pur non rinnegando storicamente un passato vissuto a differenza di quanto continuano a fare i molti camaleontici attori politici, non intendiamo seguire pedissequamente «la moda»: economica, sociale e locale, accogliendo scritti di persone di tutte le «tendenze», riportando notizie di cronaca disinteressatamente e senza storture, sviluppando con imparzialità i vari problemi trattati.

Conferenza del prof. Antonino Zichichi

«La nuova Cultura»

La cronaca: Sabato all'auditorium S. Agostino di Trapani il prof. Zichichi, noto direttore della Scuola di fisica superiore «Ettore Majorana» unico fiore allo stelo occhiale della cultura scientifica trapanese, ha tenuto una conferenza su un tema che gli è particolarmente caro e su cui da tempo lavora: la «Nuova Cultura»; ad organizzarla sono stati tre circoli: il Lions, il Rotary e il Kiwanis. La conferenza è iniziata con circa quaranta minuti di ritardo ed è durata meno di un'ora, presente l'assessore regionale alla pubblica istruzione ed un buon numero di soci dei tre circoli organizzatori la cui età media superava i cinquant'anni; pochi anzi pochissimi i giovani, non sappiamo in effetti se la loro defezione sia dovuta ad insensibilità verso i problemi culturali o piuttosto semplicemente al fatto che nessuno li abbia invitati. In breve il prof. Zichichi ha categoricamente messo sotto accusa la cultura attuale, nel senso più vasto della parola, asserendo che essa si è discostata negli ultimi anni in maniera sempre maggiore dalla realtà scientifica che ci circonda. L'uomo moderno, pur usufruendo abbondantemente di tutti i ritrovati della scienza e della tecnica si è limitato ad eccitarli senza impadronirsene culturalmente e addirittura sconoscere anche i principi più elementari di molti fenomeni che ormai sono alla base della scienza moderna e quindi nella nostra stessa esistenza. A questo punto il prof. Zichichi ha citato come esempio la trasformazione della massa in energia studiata da Einstein molti anni addietro ed oggi alla base della fisica moderna: tutti ne hanno sentito parlare (almeno si spera) ma ben pochi sanno effettivamente che cosa essa sia. Non si tratta, badate bene, di una episodica lacuna nella cultura di «alcuni» ma di un vero e proprio rifiuto sistematico di quanto è alle volte solo apparentemente astruso da parte di chi non si applica direttamente a studi scientifici. In parole povere acquistando un biglietto d'aereo tutti sappiamo che la nostra prenotazione verrà inserita in un gigantesco cervello elettronico ma in fondo non ci interessa saperne di più, la nostra vita bene o male continua a procedere secondo schemi vecchi di millenni mentre l'elaboratore creato da un nostro simile, frutto della nostra realtà culturale, lavora in un'altra dimensione, in un tempo composto da frazioni a noi impercettibili. Il prof. Zichichi ha quindi concluso sostenendo l'opportunità di uniformare il nostro modo di vivere a quello culturale eliminando il divario che ci tiene staccati da una realtà che finiamo per accettare ma per non capire.
Il commento: Ben poco da obiettare a quanto detto dal prof. Zichichi tranne forse che ha ignorato in maniera eccessiva tutti i fatti culturali di tipo religioso, psicologico, metafisico che indubbiamente ciascuno di noi si porta dentro. Riteniamo inoltre non vera la pretesa utilità culturale, per l'uomo, della diminuzione dei tempi operativi da parte dei calcolatori. Quello che in teoria potrebbe essere un vantaggio perché dovrebbe concedere all'uomo più tempo per riflettere e per assimilare, si rivela poi un disincentivante alla speculazione interiore dato che l'uomo per trarre profitto da tanta efficienza deve a sua volta rendersi più attivo, diventare un po' «macchina» anch'esso; dubiamo quindi che queste estreme velocità regalino qualche cosa a livello interiore.
Tutto sommato abbiamo avuto l'impressione che il prof. Zichichi stia ancora studiando sul problema della «Nuova Cultura» e non abbia raggiunto la fase divulgativa che, purtroppo, è quella che ci interessa maggiormente. Chi ha raggiunto una certa età, come la maggior parte degli spettatori del professore, ben difficilmente è disposto o è in grado di rivoluzionare le proprie conoscenze ed i propri processi logici; tutti questi argomenti li può apprezzare ma non sappiamo in verità quale utilità ne possa trarre. Questi sono discorsi da fare ai giovani, in maniera piena e convincente, come appunto li ha portati il professore. I tre clubs faranno bene a continuare su questa strada curando, però, che in futuro simili fatti raggiungano i giovani ed in particolare modo i giovani insegnanti di tutte le discipline che indubbiamente sono in grado di fare molto per una effettiva diffusione di una «nuova cultura», e facendo in modo che tramite la stampa (il nostro giornale è sempre disponibile per questi scopi) e le altre moderne forme di comunicazione le nuove idee e le nuove strade da percorrere siano chiare a chiunque sia disposto a seguirle o semplicemente a conoscerla perché la cultura è un fatto sociale ed è di tutti.

«Diamo la dittatura, di qualunque colore essa sia, amiamo la democrazia e la libertà fin tanto che non si trasformino in oligarchia e licenza o arbitrio. Siamo per l'ordine ed il rispetto delle leggi, per la giustizia e la pace sociale, per la coesistenza tranquilla tra i cittadini, per il progresso economico del nostro Paese. E poiché a ciò aneliamo, nessuno ci può tacere di «fascismo» o di «egualunquismo!»
Rispettosi verso le nostre tradizioni e fedeli ai principi etici che regolano la vita dell'uomo, contestiamo il presente non senza avere riguardo al (segue a pag. 5)

direttore responsabile
giovanni calea
redattore capo
mario serrano
direzione
amministrazione
redazione
via xxx gennaio 19
telefoni 20344/24796
91100 trapani
stampato da
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani
edizioni
ge.p.a spa - trapani
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977

- Niente spazio alla democrazia sociale pag. 2
Il piano agricolo alimentare pag. 7
Il notaio e le sue funzioni pag. 6
La scuola e i pidocchi pag. 6
Salviamo la torre della Giudicea pag. 3
Itinerari turistici pag. 3
Lo sport pag. 8
Celebrata la XIX giornata del francobollo pag. 4

Lo Stato ipotizzato dal nuovo corso comunista

Niente spazio alla democrazia sociale

Confutiamo la tesi formulata da Enrico Berlinguer in relazione ai rapporti tra lo Stato e la società

Col presente articolo non intendiamo commentare la nota letteraria di Berlinguer in relazione ai rapporti ipotetici tra comunisti e cattolici, (ne abbiamo scritto sul numero del 25 ottobre), bensì confutare la tesi berlingueriana in relazione ai rapporti tra lo Stato e la società.

Nella interessante lettera, che ha suscitato viva eco di stampa e di opinione, il segretario del PCI, respingendo ogni possibile opposto addebito di empirismo pragmatico, afferma che resta come punto di riferimento ideale del partito la «grande vivente lezione» (che non è e non può essere un credo ideologico) trasmessa dai maestri del pensiero politico rivoluzionario, dai fondatori del movimento comunista, dalle scoperte e dalle invenzioni dei quali costituiscono un patrimonio decisivo. «La grande vivente lezione è adunque il punto che richiede un importante riferimento. E' necessario, cioè, capire e stabilire se si tratta di un puro metodo di analisi scientifica della società e dello sviluppo storico, libero proprio, ovvero se rimangono validi e immutabili gli obiettivi finali che rendono vincolante la prefazione della società socialista.

Del contesto dello scritto pare di intendere che si consideri obbligato non solo il metodo, ma anche il finalismo indicato dalla «grande lezione». Ed allora in tal caso diventa indispensabile definire con precisione i caratteri della società socialista verso la quale il PCI intenderebbe condurre l'Italia.

Si tratta di una società nella quale deve realizzarsi quella egemonia irreversibile di una

sola classe, che non appare componibile con una visione autenticamente pluralistica, oppure è qualcosa di diverso, di indeterminato e di nebuloso, una qualcosa ancora da scoprire?

Berlinguer ha richiamato più volte la varietà dei modi e di esperienze nella costruzione del socialismo, e ovviamente, te a taluna di queste varietà ad una indefinita nuova versione di esse egli si riferisce ipotizzando la futura società socialista. Ma l'interrogativo non viene sciolto. Se, infatti, ci si riferisce agli esiti storici e al socialismo realizzato l'incompatibilità tra egemonia e pluralismo emerge assai evidente, a tal punto che le «discriminazioni ideologiche» sono esplicitamente e lealmente riconosciute, ed operano in quegli stessi Paesi dove «si sta costruendo il socialismo».

Le deviazioni riscontrate sono dovute a determinate tradizioni teoriche e a peculiari condizioni storiche, fanno rifiorire la tesi, un po' sommaria, della società socialista con tratti illiberali, senza però una analisi capace di chiarire come tali tratti non si siano potuti evitare in paesi europei, le cui tradizioni teoriche e condizioni storiche risultano assai affini a quelle di altri paesi invece immuni da queste pesanti deviazioni.

Inoltre, nella interpretazione dello sviluppo democratico dello Stato e nella previsione del comportamento del PCI, una volta giunto al potere, il segretario del partito comunista afferma che è necessario l'ampliamento della sfera di intervento pubblico nei vari servizi sociali, sia pure fatta senza modi drastici e in

tempi non affrettati. La visione di fondo sembra essere dunque quella di un assorbimento di ogni realtà finalizzata ai servizi civili e sociali all'interno delle strutture pubbliche. Non si può certo negare il dovere dello Stato e degli altri Enti territoriali di corrispondere con servizi pubblici alle esigenze primarie del popolo, ma non si deve confondere il dovere del servizio alla comunità con una sorta di conseguente obbligo, diretto ad inglobare nelle istituzioni pubbliche tutto ciò che la società realizza. Riemerge qui una diversità di fondo sul modo di concepire i rapporti tra la società civile, con la sua insopprimibile autonomia, e lo Stato. Non si garantisce spazio alcuno al pluralismo sociale, ritenuto mero effetto provvisorio della spinta esercitata per coimare i vuoti lasciati dallo Stato liberal-borghese, in attesa di una graduale ma certa cooptazione. Sembra davve-

ro che venga meno quel corso realmente pluralistico che la stessa Costituzione assicura al cittadino.

Le realtà del pluralismo sociale non possono essere degradate a livello di corpi non comunicanti; sono frutto della libera iniziativa, possibile questa quando è pienamente rispettata l'autonomia della società; sono fatto creativo ed espressione di essenziali valori; sono garanzia di opzioni fondamentali del cittadino.

Tra lo Stato liberal-borghese, richiamato da Berlinguer, e la prospettiva di uno Stato onnicomprensivo e assorbente di tutte le realtà che si muovono al suo esterno, esiste una democrazia sociale, una democrazia di diritto, che sa riconoscere e rispettare gli spazi autonomi e i valori creativi propri della società civile, concepiti con una ricchezza permanente, non come una provvisoria anomalia.

Il turismo ha portato 2700 miliardi nel 1977

Tra le tante industrie in fase critica, che costellano il panorama economico italiano, ve n'è una per fortuna, che «regge» ancora: quella del nostro turismo.

La «fabbrica delle vacanze» ha chiuso i conti della stagione estiva 1977 con un introito ragguardevole: 2700 miliardi; un primato in senso assoluto.

Dunque, contro la crisi, che si è fatta sentire in maniera piuttosto pesante nelle località turistiche, anche le più tradizionali, c'è stato in definitiva un rilancio e una ripresa dell'Italia turistica. La valuta pregiata portata in Italia dagli stranieri, che sono aumentati di circa il 15% rispetto allo scorso anno, ha indicato che il settore turistico ha una funzione riequilibrante per l'economia del Paese, soprattutto in un momento in cui ci troviamo in presenza di una forte crisi, che investe quasi tutti i settori industriali e artigianali.

Il turismo interno, nel complesso, è rimasto pressoché stabile; quello proveniente dall'estero ha subito un insperabile aumento, nonostante la campagna denigratoria che molti giornali stranieri, specialmente tedeschi, hanno fatto contro il nostro Paese, esagerando a bella posta il clima di tensione interna e l'inquina-

mento marittimo ed atmosferico.

Evidentemente gli strumenti promozionali hanno bene funzionato e l'attenzione dei cittadini stranieri verso l'Italia è stata positiva. Ora, tenendo conto delle esperienze avute, per il futuro occorre che il turismo — in relazione anche alla specifica realtà strutturale del territorio nonché alla legge 382 — si muova sulle seguenti quattro linee: affrontare la problematica istituzionale e periferica; potenziare l'ENTIT come braccio operativo dello Stato e delle Regioni per la promozione turistica internazionale; potenziare il turismo sociale e quello rivolto al Mezzogiorno; varare la nuova legge — quadro del settore (già in fase di elaborazione), che permetterà di portare su un piano concreto i tre punti suddetti.

La famiglia del «Corriere» esprime all'amico dott. Luigi Capizzi i sensi del suo vivo cordoglio per la morte del padre Angelo, deceduto a Palermo.

I giovani trapanesi

Porcellini senza ali?

Si dice sempre che lo spettacolo è un fatto di cultura e quando si parla di spettacolo ovviamente non ci si riferisce esclusivamente a quello dichiaratamente carico di contenuti come l'avanguardia teatrale e cinematografica ma anche a quello di massa: cinema di cassetta e televisione. Nella nostra realtà culturale, infatti, non si può parlare di cultura se non si parla di cultura di massa. Per molti, infatti, che vivono in un totale torpore culturale, una qualsiasi forma di sollecitazione intellettuale deve considerarsi positiva; accade quindi che chi più ha bisogno di capire qualche cosa finisce per assistere ad un tipo di spettacolo dove c'è ben poco da capire riportando, al limite dei suoi taggi di carattere prettamente nozionistico (vedi per esempio i telequiz televisivi così istruttivi ma anche così privi di contenuti) anche perché gli spettacoli maggiormente impegnati hanno la fama di essere anche notevolmente pesanti e di scarsa presa sul pubblico, tanto è vero che molti dei loro autori hanno conosciuto anche impegni di ben altra natura: quelli cioè effettuati al monte di pietà.

In questi giorni è avvenuto, comunque, un fatto decisamente rilevante, la sala in cui veniva proiettato un film tratto da un libro che proponeva numerose e scottanti problematiche comuni alla gioventù più evoluta ma del tutto estranee alla realtà culturale e pratica della maggior parte dei nostri ragazzi è stata presa d'assalto da un pubblico numeroso che addirittura ha tentato di spintonare per assicurarsi il posto. Siamo partiti naturalmente da «Porci con le ali», non abbiamo commesso alcuna intenzione di lanciarsi in una critica al film che sarebbe fuori luogo e fuori tempo ma vorremmo soltanto analizzare i motivi che hanno spinto il pubblico locale ad assistere a questo spettacolo e verificare fino a che punto se ne può essere sentito coinvolto. Innanzi tutto vediamo da quali persone era composto questo pubblico: si trattava per un 70% di ragazzi di età molto vicina a quella di Rocco il protagonista maschile del film, accorsi allo spettacolo in gruppetti sociali, desiderosi di assistere a qualcosa di nuovo e di scottante che mascheravano il loro imbarazzo e la loro immaturità dietro ai soliti lazzi e alle solite battute.

Un 20% del pubblico era composto invece da giovani coppie, abituate agli spettacoli cinematografici che per molto tempo hanno visto il film in base a valutazioni diverse da quelle della categoria precedente, e forse più consapevoli ma che per età, impegno e inserimento sociale potevano solamente essere turbati ma non coinvolti dai fatti e dai problemi di Rocco ed Antonia. Il 10% infine era composto da giovani che presumibilmente avevano letto il libretto ed ora venivano a vedere il film e da qualche anziano capitato lì per sbaglio o per senili pruriti.

Seguendo il film, niente di eccezionale intendiamoci, ci siamo chiesti praticamente in continuazione quali di quei discorsi potevano ritenersi validi per i nostri ragazzi: parlare di contestazione politica in una città dove l'estremismo rosso è solo uno spauracchio privo di concretezza, di femminismo in una città dove l'unico collettivo femminista lotta disperatamente per difendere le proprie posizioni oltre ampiamente raggiunte e addirittura sorpassate, di realizzazione dei giovani nel rapporto sessuale in una terra dove molti tabù sono ben presenti. Per non parlare poi del particolare rapporto esistente tra Antonia, la protagonista, e la madre che ascolta senza battere ciglio e anzi sollecita le confidenze intime della figlia: viene da domandarsi come la normale madre trapanese avrebbe reagito ad un analogo discorso fatto da una figlia sedicenne. Eppure, e lo può testimoniare chi vive o ha vissuto negli ultimi tempi in centri più evoluti, il quadro fornito dal film rispetta abbastanza fedelmente le abitudini di moltissimi giovani italiani, per non dire della maggioranza.

Trapani vive allora fuori del mondo? O i nostri giovani non sono sufficientemente maturi per autoperpetuare politicamente e sessualmente, specie le ragazze? Evidentemente si tratta di un fatto di costume, di un problema profondamente collegato a tradizioni che non possono essere annullate in un sol colpo. Non bastano gli atteggiamenti disimbiti di qualche piccola creatura che staziona davanti al Bar Colonna per darci l'illusione che qualcosa stia cambiando veramente, infatti qui da noi proprio nei giovani apparentemente più liberi e «à la page» si riscontrano le più devastanti e croniche carenze culturali e spesso, purtroppo, anche umane.

A questi giovani preferiamo allora quelli più «etichettati» magari ancorati a preconcetti ormai semplicemente ridicoli ma tutto sommato più veri, più inseriti nella triste situazione economica e sociale che vive la nostra città e proprio perché più sani, recuperabili e a una diversa realtà a cui tutti aspiriamo.

G.C.

Mozione Culicchia all'ARS

La pesca siciliana

Considerato che nella passata legislatura, nell'approvare un investimento nel settore della lavorazione e commercializzazione dei prodotti ittici, ha

voluta riconoscere l'importanza e la funzione socio-economica della marina da pesca siciliana;

considerato che l'Espri, debitamente autorizzato, ha creato la Società Italgel per la realizzazione di uno stabilimento nel Comune di Mazara del Vallo, già in fase di ultimazione dei lavori;

considerato che le forze politiche democratiche siciliane, preoccupate dell'attuale situazione, fin dall'Espri, guardano con particolare attenzione ad eventuale collaborazione con organismi cooperativistici utile per meglio finalizzare gli scopi dell'investimento e per una migliore utilizzazione degli impianti;

considerato che la società Italgel non dispone di un proprio consiglio di amministrazione e che l'impianto non è ancora entrato in attività;

ritenuto che il momento è molto favorevole per intraprendere tutte quelle iniziative per aprire tra l'Italgel e le forze sociali ed economiche della marineria di Mazara del Vallo una fattiva collaborazione al fine di meglio ricordare l'iniziativa sia con la produzione sia con i mercati di consumo; rilevato che dai dirigenti del porto di Mazara del Vallo sono state avanzate all'Espri richieste per affidare ad un organismo cooperativistico la gestione diretta dell'impianto;

impegna il Governo della Regione Siciliana affinché l'Espri risponda alle richieste dei pescatori e proponga all'armamento di Mazara del Vallo una gestione diretta dello stabilimento o la conduzione in comune dello stesso, in modo da garantire una sicura prospettiva di occupazione per i lavoratori della pesca.

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE


MECCANICA MERIDIONALE
Concessionaria
Sede: C.da Barone Xitta (TP) - tel. 24813
Esposizione: Via Archi - Trapani - tel. 24124
Magazzino ricambi - Officina C.da Barone - Xitta - tel. 24774

CULTURA

ITINERARI TURISTICI

Una magica tela

Chi lascia Venezia, dopo avere avuto la fortuna di soggiornarvi anche per pochi giorni, non può non serbare il caro ricordo della città lagunare, affascinante e bella, superba e maestosa in mezzo al mare, luminosa e splendente nei suoi monumenti, ricca di fasti storici e patria di famosi artisti.

La maggior parte dei visitatori si limita ad ammirare la Laguna ed i magnifici palazzi eretti lungo il Canal grande da famosi architetti, a visitare la superba Basilica di S. Marco, riluciente di ori, le principali chiese, adorne di inestimabili tesori d'arte, ma pochi sono coloro che per conoscere la vera anima del popolo veneziano si addentrano nelle piccole calli, dove possono gustare la bellezza e l'incanto di un ambiente non ancora scontaminato o sofisticato che dir si voglia, che non fa parte del centro turistico ed offre la sua originale bellezza. Ritengo che ogni visitatore debba non trascurare dal visitare questa parte viva ed appartata della città, unica nel suo genere, se non vuole dimenticare il fascino di Venezia.

Il forestiero, allora, dopo le Calli dei Corii e della Passion si troverà nel Campo dei Frari, dominato dalla chiesa omonima, che, dopo S. Marco, rappresenta il più celebre tempio della città per i tesori d'arte e le memorie storiche che racchiude.

Tra le innumerevoli opere di pittura e di scultura di grandi maestri, «S. Maria del Fraris conserva il celebre capolavoro di Tiziano: «L'Assunta».

Nella stupenda armonia delle linee architettoniche del presbitero, la celebre opera si erge sull'altare maggiore e fa rima, ma sazio è di ammirarla e contemplarla. Oh stupenda potenza del pennello di un maestro, che al colore al richiedo il disegno delle sue opere, che nella limpidezza e robustezza delle sue creazioni fa rispecchiare l'ambiente naturale dei suoi luoghi natali!

Tiziano, lo scolaro di un altro grande dell'arte, Giovanni Bellini, anche questi longevo e generoso che plasmò i maggiori pittori del Rinascimento veneziano, rappresenta l'apice della pittura lagunare, come l'Assunta al centro della splendida gotica Chiesa dei Frari; è uno di quegli imperatori dell'arte, che respira tutta la potenza, la gioia e la gloria di un secolo.

Con la sua atmosfera vorticosa di porpora e di carne, col suo tumulto di Apostoli erculei, col volo della Madonna estatica nell'ardore di un cielo abbagliante, in una fremente ghirlanda d'angeli biondi e di puttini rosei ci appare la magica tela, dove il maestro alla netta linea dei precursori ammassa la materia cromatica, alla grafia tingeggiata la tangibilità e la reale presenza dei corpi, nel magico spazio della luce e dell'ombra.

Come del resto in tutte le altre sue opere, Tiziano in questa tela ha chiesto alla luce, che viene fuori dalla sua splendida tavolozza, impeto drammatico o voluttuoso avvolgimento, impostando trionfalmente e per la prima volta il problema pittorico della luminosità, sulla cui scia si avvieranno i pittori del Seicento. La pittura moderna ne assimilerà il naturalismo lirico e la rapida ed intensa formula, ma non riuscirà a rapire all'autore dell'Assunta il segreto della ideazione ed il dono di bellezza semplice, che da essa si sprigiona.

L'Assunta rappresenta un canto di potenza e di fede del Tiziano, che coglie l'occasione per dimostrarci costruttore sintetico, dominatore di masse e di luci, colorista ideale e sobrio, padre dei geni cromatici.

Come Shakespeare ha incarnato la poesia così Tiziano col suo capolavoro, o meglio con i suoi capolavori, ha incarnato la pittura, e continua a fare palpitare il cuore.

Ammirando l'Assunta, ognuno di noi si sentirà trasportato dalla scena, quasi a confondersi tra la massa degli Apostoli e difficilmente riesce a distaccare l'occhio, imbevuto dal magico colore, da quella Vergine estatica, sollevata in cielo in mezzo ad uno scenario di nubi e di angeli festanti.

MARIO SERRAINO

La Parigi di Apollinaire

Montmartre, per chi lo conosce e per chi lo sogna, ha volti diversi: la saporosa fragranza delle mattine di domenica dei parigini veri, che tornano a casa con croccanti filoni di pane ed il pacchetto delle ostriche; lo scenario un po' dannato che viene montato alle prime ombre dall'accendersi delle insegne dei suoi famosi locali; l'ascesa al Sacro Cuore.

Il sangue del vostro Sacro Cuore è straripato a Montmartre, su versi di Apollinaire, uno dei poeti dalla cattiva reputazione che furono i protagonisti della generazione della belle époque: verde assenzio e divino cancan.

Verso il 1910 Montmartre ed il Quartiere latino sono il palcoscenico della nuova bohème, pittori e poeti — Degas, Picasso, Utrillo, Cendrars, Coteau, Breton, Moreas, Paul Fort, Max Jacob, Apollinaire — si incontrano al «Lapin agile», il cabaret dipinto instancabilmente da Utrillo. Per essi Parigi è la vera patria o la meta raggiunta ove esiste una sintonia con questi inestinguibili incantesimi sull'arte e sulla poesia e che risentono delle convulsioni politiche del momento, creanti un contrasto tra l'individualismo ed il senso della collettività.

Di essi uno era strano, compiaciuto dell'aria di mistero che aveva saputo creare intorno alla sua persona: Alberto Wladimiro Kostrowitzky, celeberrimo come Apollinaire, veniva da Roma ma quello che di lui tutti sanno è la bohème, i caffè, gli studi dei pittori, Montmartre appunto, la collaborazione alle piccole riviste, l'erudizione licenziosa poiché fu un cultore delle opere di Sade e poi la poesia mirabile. A Parigi Guglielmo Apollinaire giunse che aveva 20 anni ed aveva voglia di esprimersi ed imporsi. Imbottito di letture disordinate, dal 1903 al 1905 incontrò Max Jacob, André Salomon e Picasso che lo aiutarono ad acquisire una diversa interiore coscienza di sé. Portava un altro messaggio poetico, si compiacque di mondi leggendari, di paesaggi visti o sognati: ora scopre l'incanto della vita quotidiana, si persuade che non c'è divorzio tra il reale ed il sogno e che le fantasie lo prolungano senza bisogno di evadere ma-

terialmente.

Tutto è materia poetica ed ogni forma, contrariamente a ciò che affermano i simbolisti, è buona. Poté sognare così nuovi mondi guardando il sgreggio di ponti sulla Senna, immergendosi nel verde del parco Monceau e risolvere tutto nelle grandi poesie. In Alcools, pubblicato nel 1913, vi sono tutte le esperienze poetiche di Apollinaire, disponibile ad ogni avventura, seguace dell'avanguardia futurista, cubista e surrealista: elegia moderna dell'amore infelice e del tempo che passa, deplorazione dell'essere che si disgrega e che cerca intanto la propria identità, magia verbale e prosaismo. Curioso di pittura, con Picasso, Braque e Matisse sosteneva che alla rivoluzione dei pittori dovesse seguire quella dei poeti e scrive «Les Peintres cubistes, meditations esthétiques». Si lancia a sperimentare nuovi mezzi poetici; i «Calligrammes», che ci offrono un lirismo visivo con la rivolta, il gusto dell'inusitato e del meraviglioso nei quali si coglie la surrealità del mondo e delle cose, sono più che poesia simultanea, poesia-composizione. Ai di sopra della forma c'è un'intelligenza esatta delle cose dell'arte piena di umana comprensione e partecipazione, che capta la materia grezza della vita anche se i calligrammi con immagini sempre più libere sembrano dare alla poesia una dimensione formale.

Si avvicina anche al teatro, ove opera bene come sempre; nel 1917 fa rappresentare un dramma surrealista «Les Mamelles de Tirésias» pieno di un guazzabuglio di invenzioni burlesche ma dove c'è l'idea di uno spettacolo in mezzo al pubblico in un teatro rotondo con due palcoscenici. E' sempre alla ricerca di sorprese per riscattare la sua vita tumultuosa e disperata per gioco volle partire per la guerra. Lascia Parigi e la sua fortuna: eroe mancato malgrado le ferite riportate, morirà di spagnola nel 1918.

Nel tempo la sua poesia è stata capita ed amata, così secondo il suo vaticinio: «Mi allontanerò illuminandomi in mezzo alle ombre».

LILLIANA CORSO

La poesia siciliana non è morta

Note su Salvatore Sugameli

Note biografiche

Salvatore Sugameli è nato a Trapani il 29 maggio 1926 da famiglia di piccoli proprietari terrieri, come ne contava molti la Sicilia di un tempo. Sente sin da piccolo il richiamo della poesia, naturalmente in vernacolo non si assoggetta facilmente alle rigide regole della scuola di una volta; anche le leggi della società, spesso irrazionali, lo trovano ribelle per il suo carattere forte e politico e il suo temperamento anarchico; segue un'etica di giustizia tutta sicula e si viene a trovare spesso al di là della «barriacata». Andando avanti negli anni la sua natura assume caratteri introversi e selvaggi. Oggi finalmente pare abbia raggiunto, salvo qualche sporadica tempesta, un equilibrio spirituale e fisico nella solitudine dei campi.

Note critiche

Salvatore Sugameli è il poeta della libertà, per essa i suoi versi sanno ora di rabbia, ora di vendetta, ora di amore, ora di odio, ora di carità cristiane. Quattro versi suoi, eccezionalmente scritti nella madre lingua, potrebbero sintetizzare il cardine libertà-amore su cui ruota la sua vita. E' costituzionalmente uno spirito esacerbato, un ibrido gigante, il suo essere si avverte involontariamente passivo o all'improvviso, con ancor più accorato richiamo, invoca la musa e dice: «Oh cara musa, fammi addormentare / un brivido, un pensier, mi fa tremare».

Ecco, libertà-amore ragion di tutto; per questo binomio l'autore ha sofferto e pianto amare lacrime che avrebbero senz'altro irrato la maledica pianta del peccato e dell'odio; ma fatto la rabbia si tramuta in soliloquio e il nostro si isola, quasi avvolto dal mondo esterno, e si affida al verso, tradisce onnità e desiderio di pace e d'amore. Fra le rime cuse di maggior spicco vi è un poemetto in ottave a ritmo baciate davvero difficile nella sua esecuzione; mi sono preso l'ardire di intitolarlo «Odissea» in quanto, nel suo epico contenuto, segue il travaglio spirituale e materiale dell'uomo in un lungo peregrinare alla ricerca di se stesso.

I versi di Sugameli rappresentano un canto ed una bestemmia, un grido e un pacato richiamo, la carne e l'anima, il giudizio e l'irragionevolezza; è d'uopo stralciarne alcuni per averne un'idea: «Bedda fatta apposta di li santi / pi farimi salari i sintimenti...»; «Contenti lu di morir saria / ntra li to manni comu na carizza...»; «Certi mumentti mi disassi aviri / la forza di putiri sullivari / lu munnu e spingiti mpattiri / pi putilli accusi scaravintari / dintra n'abbassiu e fari piriri / sta n'fami fezza chi si fa chiamari / umanità ch'amma mi fa n'fiduri / e chi n'miscatu nun ci vullisi stari...»; «O fimmuna chi leggi a scialcari / sti versi me n'cassati di sapuri / si ti l'impari a menti sti paroli / diventi maga quannu fai l'amuri...»; «Nu masu ventu chi s'avvicina / Un ventu di una furia lampistusa...»; «Mi vennu ammentari rimi cummatuti / Chi di ruculari sentu di pinzari / l'altargiu li scabbu, salarati rausi / ummarinisci falli stari n'perari...»; «Ma tiramula ammia sta curdatu / facemu a prova, viri si ci poi...»; «Nti e ghiornu lu morti aspittava / stava sempru cu l'occhi a la me via...».

E' l'epopea di un destino cattivo; la sua voce è strutturata polivocalmente e non mi sembra improbabile riferire l'originaria struttura melodica e lo stile esecutivo al Medioevo. I versi presentano modalità musicali decisamente arcaiche che richiamano molto da vicino la musica araba. Il canto interviene nella realtà di ogni giorno assolvendo a diverse funzioni, rappresentando sempre magici momenti di evasione o irrefrenabile bisogno di confessione scandendo i ritmi di una vita grama.

NIC GIARAMITA

(segue a pag. 6)

Salviamo la Torre della Giudecca

In nessun altro angolo cittadino, come in via Giudecca, si respira un'aria così antica, integra, senza tempo. Se non fosse per quegli scaloni di cemento armato che emergono da via XXX Gennaio, e che ci riportano, con la loro mole e la linea squadrata, inequivocabilmente al XX secolo, la suggestione sarebbe totale: si potrebbe pensare che, per uno strano sortilegio, il tempo si sia fermato. Ma quello che restituisce alla nostra via l'atmosfera medievale è la presenza — verso la sua parte mediana — del Palazzo della Giudecca. Questa bella costruzione del XV secolo, composta di torre e casamento, presenta una facciata in pietra arenaria di un bel colore giallo ocra, con ornamenti della stessa pietra, che conferiscono all'insieme un aspetto sobrio, ma altrettanto raffinato. La torre quadrangolare, che si eleva lateralmente (a destra della costruzione), è ornata di bugne a punta di diamante tra le quali, verso la parte centrale della stessa torre, si apre una bella bifora; al di sopra della torre presenta una merlatura a corona, mentre in basso, sulla strada si apre il portico di accesso del palazzo.

Le altre finestre, disposte a simmetricamente sulla facciata del palazzo, hanno gli stipiti ornati da bassorilievi che rappresentano teste di angeli e serafini con le ali aperte e disposte una sull'altra: a colonna. Lo stile del palazzo è Tardo Gotico con influenze ispano-moresche. Però, mentre il casamento si ritiene sia ancora l'originale, costruito circa nel 1485, la torre è stata completamente ricostruita dalla famiglia Ciambra (oriunda catalana), che risulta essere stata l'ultima proprietaria del palazzo. Gli attuali proprietari sono i discendenti della suddetta famiglia. Nel cortile interno, infatti, tra due pozzi scolpiti, si può ancora scorgere lo stemma della famiglia Ciambra consistente in un cervo con la testa girata a sinistra e posto ai piedi di un albero, recante al collo un nastro svolazzante su cui è scritto: «Virius et sollicitudo». Per la sua notevole, anche se non vistosa, bellezza e per l'importanza storico-architettonica che riveste, questo palazzo va recuperato, restaurato e restituito all'arte e alla cultura e al nostro patrimonio tradizionale. Poiché ci risulta che gli attuali proprietari sarebbero disposti a vendere ad un giusto prezzo il palazzo in questione, la Sovrintendenza alle belle ar-

ti o il Comune non dovrebbero permettere che, acquistato da qualche privato cittadino, venisse poi distrutto per dar posto ad un scolorito cemento: com'è avvenuto per il Palazzo Xirixia che sorgeva in via Garibaldi. Circa il suo eventuale destino, nel caso che questo edificio venisse acquistato dal Comune, ci pare interessante la proposta avanzata da un vecchio pescatore abitante nella zona: di raccogliere nel palazzo della Giudecca, i famosi calli trapanesi, parte dei quali si trova al Museo Peppi, o nei sotterranei della Martorella di Trapani, assieme al tesoro degli ex voto. Mettendo in pratica il suggerimento del nostro vegliardo, si raggiungerebbero due scopi: rendere omaggio ai famosi «corallari» trapanesi, e soprattutto artigiani che seppero trarre dal corallo splendidi lavori e artistici modelli; e salvare dalla distruzione un altro importante edificio, restituendo alla cultura la testimonianza dell'arte e della civiltà del popolo ebraico. Vale la pena, a questo punto, fare in questa sede alcuni cenni sulla storia della comunità ebraica che visse e prosperò a Trapani nei secoli passati, e che diede la denominazione appunto a quella zona



che sorge nel cuore della città: «a' Jurca». — Come scrive Mario Serraino nella sua «Storia di Trapani» — in questa zona («Jurca») si raccolsero tutti gli Ebrei che, sparsi inizialmente per la città, convengono pacificamente con i cristiani, successivamente furono costretti, in seguito alla legge discriminatoria, emanata nel 1312 da Federico III (detto anche Federico II), a dividersi dalla popolazione cristiana, e a formare un proprio settore (il ghetto) ai margini della città: in un primo tempo, quando il loro numero era ancora esiguo, essi si raccolsero nei pressi della porta detta delle «Borghelle», alle mura di ponente; successivamente, dando il loro numero divenne considerevole essi si spostarono verso le mura di levante e qui costruirono un vero e proprio ghetto; nel 1429 essi edificarono il palazzo della Giudecca, intorno al quale dovettero sorgere anche la sinagoga e le altre abitazioni. Oggi, scomparse la sinagoga e le abitazioni, solo il palazzo rimane a testimoniare la lontana presenza nella nostra città di una delle 57 comunità ebraiche formatasi in Sicilia dopo la distruzione di Gerusa-

P. BILLECI

Celebrata la Giornata del Francobollo

I vincitori del concorso «Il mio tempo libero»

Il 23.10.1977 ha avuto luogo in Trapani, nei locali dell'auditorium S. Agostino, la celebrazione della XIX giornata del francobollo alla quale sono intervenute numerose autorità civili, religiose e militari, nonché una folta rappresentanza del mondo della Scuola.

Durante la cerimonia sono stati premiati i vincitori del

concorso provinciale bandito dall'Amministrazione delle Poste, di concerto col Ministero della P.I., riservato agli alunni delle scuole secondarie di primo grado.

Il tema del concorso, dal titolo «Il mio tempo libero», è stato svolto, a piacimento degli alunni, mediante una composizione, in prosa o in versi, o

con l'esecuzione di un disegno.

Sono risultati vincitori: a) per la prova di componimento: Pandolfo Rosario, Partanna; Barbara L. Giuseppa, Campobello; Gullio Maria, Castelvetrano, Sammartano Vincenzo, Favignana; Poma Francesca Maria, Buseto Palizzolo; Messana Maria, Alcamo; Schifano Giovanni, Erice-Casa San-

ta; Gualiana Isabella, Trapani; Sammartano Maria, Paceco; Barbara Rossella, Castellammare;

b) per la prova di disegno: Peraino Caterina, San Vito Lo Capo (Castelluzzo); Magaddino Rosalba, Erice-Casa Santa; Rizzo Giuseppe, Castelvetrano; Li Causi Giacomina, Trapani; Greco Gaspare, Castellammare del Golfo; Romano Giuseppa, Trapani; Marino Antonio, Pantelleria; Cusumano Antonino, Marsala; Dammi Anna, Vita; Carbonello Mariuccia, Salemi.

I seguenti alunni, invece, si sono classificati al primo posto nella graduatoria della scuola d'appartenenza: Lauretta Teresa e Di Maria Giuseppa (disegno), «G. Pardo» Castelvetrano; Palmeri Nicola (disegno) «Pascolli Custonaci; Rizzo Michela (tema) e Saraceno Costantino (disegno), «Castroconvivo» Erice; Messina Salvatore (disegno), «A. Manzoni» Buseto Palizzolo; Capasso Maria (tema), «D. Alighieri» Pantelleria; Quartana Maria (tema), «Mazzini» Marsala; Voi Francesco (disegno), «Savoia» Partanna; Biunda M. Giuseppa (disegno), «Mirabella» Alcamo; Bernardi Francesca (disegno), «E. Puccini» Paceco; Galfero Marilena (tema) «De Gasperi» Marsala; Barbara Lorenza (tema), «Sicomo» Vita; Parisi Loredana (disegno) «Pa-

COMUNICATI

Intendenza di Finanza

Trattamento fiscale energia elettrica a case prefabbricate

Il trattamento da praticare, per le forniture di energia elettrica, sia per gli oneri di allacciamento, sia per tariffe da applicare alle case prefabbricate e alle roulotte installate su terreni al di fuori di camping, è determinato dalla diversa natura del servizio fornito.

Le case prefabbricate, infatti, anche se per esse è ipotizzabile una certa mobilità, sono da assimilare alle abitazioni a carattere familiare e, quindi, per quanto concerne il trattamento tariffario della fornitura di energia elettrica, alle stesse va concessa la tariffa prevista per gli usi domestici. Ne consegue che nei consumi di energia elettrica per illuminazione e per usi diversi dall'illuminazione va applicata l'aliquota d'imposta di L. 1,10 al Kwh, prevista per gli usi domestici dall'art. 1 della legge 17 luglio 1975, n. 391.

Le roulotte, invece, considerate le caratteristiche di mobilità di questi mezzi, non sono da assimilare ai locali adibiti ad abitazione e, quindi, la fornitura di energia elettrica da effettuare sono quelle per uso di illuminazione e per uso diverso dall'illuminazione. Atteso, peraltro, le difficoltà insite in una forfettizzazione caso per caso dei consumi di illuminazione delle roulotte munite di un solo circuito di alimentazione delle varie utilizzazioni (in quanto per ognuna si dovrebbe accertare la potenza installata delle apparecchiature e l'orario del funzionamento), si fa presente che l'intero consumo di energia elettrica per i diversi usi, in questo caso, deve essere assoggettato all'aliquota di L. 4,00 al Kwh, prevista dall'art. 1 della citata legge 391 per gli usi di illuminazione in locali diversi dalle abitazioni.

In ogni caso, l'eventuale attivazione anche della fornitura per usi di forza motrice, potrà aver luogo nei casi in cui il circuito di illuminazione dovesse risultare distinto da quello per usi diversi, con la possibilità, quindi, di effettuare misure separate dell'energia elettrica.

Banco di Roma

Convegno sui metodi quantitativi

L'Ufficio stampa del Banco di Roma comunica: Il convegno sui metodi quantitativi nelle banche e nelle istituzioni finanziarie, che è stato attuato dal Banco di Roma con il contributo apportato scientifico dei maggiori esponenti del settore, riscuotendo il più alto interesse dei partecipanti e del mondo finanziario nazionale e internazionale, trova in questi giorni ulteriore conferma del suo valore culturale con la pubblicazione in lingua italiana degli «Atti», che riproducono integralmente lo svolgimento dei tre giorni di lavori. L'iniziativa editoriale si affianca a quella convegnistica, con lo stesso spirito di serietà e di serietà, in funzione didattica e di accrescimento delle tecniche operative, per mezzo della divulgazione delle relazioni e degli interventi, sia negli ambienti professionalmente attivi, sia nei luoghi di formazione scolastica e accademica. Le richieste di dotazione del volume verranno nei prossimi giorni soddisfatte direttamente dalla direzione centrale dell'Istituto.

Guardia di Finanza

Sequestrati 150 q.li di zucchero

Altri brillanti risultati sono stati conseguiti dalle Fiamme Gialle del Gruppo di Trapani nel campo delle sofisticazioni vinicole.

In data 20 ottobre militari del Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Trapani, a conclusione di indagini e pedinamenti, hanno sorpreso nello stabilimento vinicolo sito in Bivio di Trapani, di proprietà di Pantaleo Andrea, di anni 54, un camion con a bordo quindicimila chilogrammi di zucchero alimentare pronto per essere trasformato in vino. Sia lo zucchero che l'automezzo sono stati sottoposti a sequestro, unitamente a diecimiladuecentotrenta ettolitri di prodotti vinosi sequestrati a scopo cautelativo.

In pari data, anche una pattuglia della Compagnia Guardia di Finanza di Marsala ha sequestrato in quest'ultima città altri cinquemilacinquecento chilogrammi di zucchero, rinvenuto a bordo di un autocarro di proprietà della ditta Scarpitta e Lipari, guidato da tale Pace Antonino di 41 anni, da Marsala, viaggiante con bolletta di accompagnamento irregolare. Le due operazioni seguono di qualche giorno il sequestro di cinquemiladuecentotrenta ettolitri di zucchero di Marsala del Vallo in una cantina vinicola, sita in località Case Nuove di Castelvetrano, contrada Seggio, di proprietà di tale Brigano Paolo, di anni 44, da Castelvetrano e in uso a Garetta Calogero di anni 27, da Campobello di Mazara.

I responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria mentre fervono le indagini per l'identificazione di altre persone interessate al traffico illecito.

Alcamo: si è sposato Melodia

ALCAMO — Filippo Melodia, che nel lontano 1965 rapì, con l'aiuto di otto complici, Franca Viola e per il cui reato dovette scontare 11 anni di carcere, ha ufficialmente regolarizzato, lunedì 31 ottobre, nella chiesa di San Giuseppe della via Monte Bonifato, la sua unione con la giovane Flavia Galati di Giardinello (Palermo) con la quale

avrebbe già avuto un figlio.

Come si ricorderà, Filippo Melodia avrebbe dovuto essere sottoposto, dopo aver scontato gli 11 anni di carcerazione, a quattro anni di soggiorno obbligato nell'isola dell'Asinara, inflittogli dalla sezione speciale per le misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, ma la Corte d'Appello di Pa-

lermo riformò, nel novembre del 1976, il precedente decreto con due anni di sorveglianza speciale e il divieto di soggiorno in Sicilia, Calabria, Campania e Lazio sino al 16 novembre del 1978.

Il rapitore di Franca Viola ha chiesto ed ottenuto, dalla Corte di Appello di Palermo, regolare autorizzazione a portarsi in Alcamo per il tempo strettamente necessario alla celebrazione delle nozze, dopo di che è ripartito per Modena, città di residenza dallo stesso prescelta, dove occupa un posto di capo contabile in una grossa ditta. Il Melodia, durante la sua detenzione nel carcere di Alessandria studiò per conseguire il diploma di geometra che ora gli è valso a trovare una sistemazione. Al suo matrimonio hanno partecipato solo pochi intimi.

S.A.N.I.

LAUREA

Presso l'Università di Palermo, il 5 novembre, si è laureato in architettura il giovane Rocco Fodale. Al neo laureato tanti complimenti.

Sulla ricostruzione del Tempio G di Selinunte

Interrogazione Bassi

Al Ministro per i beni culturali per sapere se ha preso in esame l'ordine del giorno adottato dall'Amministrazione provinciale di Trapani il 19 ottobre 1977, con il quale si formulano voti affinché venga valutata l'opportunità di procedere alla ricostruzione del tempio G di Selinunte, se non trova meritevoli della migliore considerazione le motivazioni espresse da quella Amministrazione, e per conoscere altresì quali concrete iniziative intenda assumere in merito il governo.



Concessionaria Renault M. A. R.

Tutta la gamma Renault, tutta l'assistenza di una moderna organizzazione. Da M. A. R. tutte le agevolazioni e le condizioni favorevoli che rendono ancor più facile l'acquisto di una Renault.

Concessionaria Renault - Via Virgilio, 54 - Trapani

AUTOVAL S. p. A.

CONCESSIONARIA



ASSISTENZA - RICAMBI - VASTO ASSORTIMENTO USATO

91100 TRAPANI - Via Nausica
 telef. [0923]24115/24480

Venite a provare e prenotare

l'ultima generazione dell'OPEL REKORD DIESEL

presso la Concessionaria

TRAM S. p. A.

TRAPANI: Via Nicolò Riccio 7 - tel. 27900
 MARSALA: Via Amendola - telef. 952079

MARSALA

La situazione scolastica nel Marsalese

Circa il 20% dei marsalesi è impegnato in attività prescolastica o sta studiando: duemila universitari, sparsi per tutti gli atenei nazionali e frequentanti le più disparate facoltà; quasi tremila e cinquecento studenti al Liceo, classico, scientifico, magistrale, agrario, commerciale, professionale di stato per commercio, cioè negli istituti di secondo grado; quasi

quattromila alla scuola media; poco più di ottomila alle elementari; duemila alle scuole materne. Questo l'organico studesco della città. Sono indubbiamente cifre impressionanti, rivelatrici, che ha reso pubbliche il consigliere comunale comunista Pino Pellegrino, già senatore della repubblica, attraverso i vari organi di stampa e diffusore, il quale ha tra

l'altro avvertito la necessità di precisare di non averle avute dall'ufficio pubblica istruzione del Comune, presso il quale non esistono, ma di averle personalmente raccolte, scuola per scuola, istituto per istituto, dalla cortesia dei direttori didattici e dei presidi.

All'Istituto tecnico commerciale «Garibaldi» il primato della più numerosa popolazione scolastica: 1.200 alunni. Seguono a debita distanza: l'Istituto tecnico agrario «A. Damiani» con 614 alunni, e il Liceo scientifico con 501 alunni.

La stragrande maggioranza dei giovani marsalesi, contrariamente a quanto si ritiene da più parti, almeno prima di fare i conti con le difficoltà degli studi universitari, sceglie indirizzi scientifici e tecnici. Ed anche questo può considerarsi un dato illuminante.

Alla fine del corrente anno scolastico gli istituti di II grado di Marsala licenzieranno, si prevede, circa 500 studenti. Di questi 160 saranno ragionieri, 112 avranno la maturità scientifica e in parte, nettamente in maggioranza, classica, 75 saranno i periti agrari e gli enotecnici, sessanta i maestri.

Per l'acculturamento dei marsalesi sono impegnati 1400 insegnanti circa. Gli istituti di II grado sono: i due Licei classico e scientifico, l'Istituto tecnico agrario, l'Istituto tecnico commerciale, l'Istituto professionale di Stato per il commercio, l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, l'Istituto magistrale. Molto avvertita la mancanza di un Istituto tecnico per geometri.

Le scuole medie sono otto; hanno 165 classi e sono presenti, in parte, anche nelle borgate. Ancora più mastodontica la scuola elementare articolata in otto circuiti didattici, con 56 plessi scolastici, la maggioranza dei quali (ben 50) nelle borgate. Le scuole materne hanno il seguente assetto: 9 comunali, 30 regionali, 20 statali, 40 private. I bambini che le frequentano sono circa duemila e le insegnanti impegnate circa 100.

I problemi non mancano, anzi sono numerosi ed alcuni assai gravi. Quello che balza nella maggiore evidenza, sulla scorta dei dati già enunciati, è costituito dall'alta concentrazione dei plessi scolastici della media nel centro urbano. Sarebbe auspicabile che ogni borgata ne avesse una. Di contro c'è una forse eccessiva proliferazione di scuole elementari nell'agro ed un scarso numero di scuole elementari nel centro urbano, per lo più concentrati in pochissimi plessi per niente funzionali: una sorta di casermoni privi di aria, di luce, della salubrità che locali adibiti all'acculturamento di bambini dovrebbero avere, dei sussidi per attività parascolastiche, di ampi spazi e palestra.

L'estrema penuria di palestre investe tutte le scuole d'ogni ordine e grado, ma è assai più grave per le medie e le elementari. Viene inoltre lamentata la somma inadeguatezza della assistenza medica scolastica e denunciata la diffusione spesso incontrollata della scolia che colpisce la popolazione scolastica.

Carenze, talvolta anche gravi, per quanto attiene anche l'edilizia. Il grado di funzionalità di molti edifici scolastici è assai basso. Spesso il Comune ricorre all'affitto di locali idonei, adattati alla meglio, ma troppo spesso fatiscenti, umidi, con servizi igienici assolutamente inadeguati. Molto resta da fare nel settore dell'edilizia scolastica anche se a Marsala, contrariamente a quanto avviene altrove, il fenomeno tristissimo dei doppi, talvolta tripli turni, non esiste.

Sulla soppressione

dell'Istituto per sordomuti

Precisazioni della CISL

La CISL di Marsala, in ordine alla polemica sorta sulla stampa circa la presunta soppressione dell'Istituto per sordomuti, precisa che lo scioglimento e la smobilitazione di cui fa cenno il documento sindacale unitario non riguarda affatto l'Istituto di Marsala, ma l'Ente nazionale sordomuti, quale organo nazionale di amministrazione indiretta dello Stato.

Infatti la 382 - legge abbastanza nota e concernente il decentramento amministrativo dello Stato - prevede, tra l'altro, che l'Ente venga soppresso, decentrandone le competenze alle Regioni e agli Enti locali.

E' noto, inoltre, che il movimento sindacale è favorevole alla ristrutturazione della pubblica amministrazione e al trasferimento delle competenze, in materia di assistenza e beneficenza, dello Stato agli organi di governo locali, quali le Regioni e i Comuni.

Sono, peraltro, quanto mai opportune le apprensioni espresse dalla Federazione OGIL-CISL-UIL circa la regolarità del funzionamento dell'Istituto di Marsala in questa fase di trasferimento di competenze, potendosi facilmente verificare uno scollamento di responsabilità delle Amministrazioni cessanti e subentranti, a tutto danno degli utenti, che nel caso specifico, corrispondono ad una categoria quanto mai meritevole e bisognosa della solidarietà sociale.

In ogni caso, a parte le reali e pesanti difficoltà oggettive, va dato atto all'attuale dirigente dell'Istituto di Marsala dott. Angelo Mentecani, di aver diligentemente operato predisponendo i servizi nel modo migliore possibile e nell'interesse preminente dei bambini ricoverati. Spiega di dover, purtroppo, constatare che alcuni interessi di parte, non coincidenti con gli interessi degli handicappati, tentino subdolamente di trovare copertura strumentalizzando iniziative e azioni dirette a tutt'altro fine o speculando sulle comprensibili preoccupazioni delle famiglie dei ricoverati.

In crisi l'edilizia

Il settore dell'edilizia è in agitazione. I costruttori minacciano la chiusura dei cantieri. I tecnici, ingegneri, architetti, geometri, magagnano costrutti come sono a disertare i tavoli da disegno. Gli operai edili minacciano di scendere in piazza, a scioperare. Gli innumerevoli mercanti di materiali di costruzione, i produttori di laterizi

e precompresi per l'edilizia piangono miseria. In sostanza è la crisi, che prospetta tempi anche peggiori, come la paralisi totale del settore e la disoccupazione per molti, con l'addirittura migliaia di lavoratori.

I costruttori lamentano che non si possa più costruire. Per via della carenza degli strumenti urbanistici, della esasperante, anzi dissennata, leonizzazione con cui si procede all'esame del piano urbanistico comprensoriale. Ma soprattutto a motivo del nuovo regime dei suoi, di quella parte di esso che comporta non più la richiesta di una licenza di costruzione bensì il rilascio di una vera e propria concessione vincolata al pagamento di un concorso nella spesa delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. E' una questione che ha scosso e letteralmente il mondo imprenditoriale locale.

Il consiglio comunale ha fissato terra terra le aliquote del concorso alle spese di urbanizzazione. Ma la Commissione di controllo le ha bocciate. La decisione non è ancora ufficialmente motivata, ma c'è una macroscopica differenza tra quanto la legge regionale suggerisce e quanto il consiglio comunale aveva deciso. Nelle more di una ulteriore trattazione da parte del consiglio comunale la giunta si dice disposta a procedere lo stesso al rilascio delle concessioni edilizie. A petto, però, che i richiedenti versino alle casse comunali le somme del concorso sulle spese d'urbanizzazione sulla base delle aliquote regionali. Salvo conguaglio ove dovesse passare una delibera comunale in difformità. I costruttori hanno chiesto, a quanto pare invano, di poter prestare delle fidejussioni in sostituzione dei versamenti. Ma la soluzione è rimasta in via Garibaldi. Continuando di questo passo nessun nuovo cantiere di costruzione sarà aperto chissà per quanto tempo.

«Se accettassimo tali condizioni - ci dice un costruttore - dovremmo vendere appartamenti di poco superiore ai 100 metri quadrati, per almeno 50 milioni di lire. E dove li troveremo gli acquirenti? Personalmente ero pronto ad iniziare la costruzione di un edificio di 5.600 metri cubi. L'area mi è costata trenta milioni, e per avere la concessione dovrei spendere altri trentaquattro. L'operazione sarebbe certamente in perdita. Preferisco starmene inattivo: prenderò ferie supplementari in attesa di tempi migliori. Per il tipo di urbanizzazione che viene assicurato alle zone dove è possibile costruire, la periferia, che manca di acqua potabile e di viabilità, spesso difetta di illuminazione pubblica, quando non esiste del tutto, e di rete fognante, per cui si avrebbe un aumento di spesa in più ad appertamento, in ragione di sette milioni circa».

Nel recente passato i tecnici hanno avuto la possibilità di guadagnare a mani basse. Ma gli edili, i poveri operai edili? Avranno, sì e no, il solito cantiere scuola. Sempre che qualcuno lo richieda e sempre che la Regione lo conceda. Una bella prospettiva davvero!

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● ALISCAFI S.A.S.
per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Ora: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40, 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● ALISCAFI S.I.R.E.M.A.R.
per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Ora: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● TRAGHETTO
per Favignana e Levanzo:

Venerdì ore 7 10.30 14
Martedì ore 8.30
Mercoledì ore 8.30 14
Giovedì ore 8.30 14
Venerdì ore 8.30 15.15
Sabato ore 7.30 14
Domenica ore 8.15

● TRAGHETTO
per Marettimo:

Martedì ore 8.30
Venerdì ore 8.30 15.15
Domenica ore 8.15

● TRAGHETTO
(Vittore Carpaccio)

per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● TRAGHETTI «TIRRENIA»
per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.

per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.

per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● TRAGHETTO «VULCANO»
per le Isole Egadi:

Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.
Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Mto): 5.02, 12.7, 6.15, 8.30, 10.47, 11.40, 12.59, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.
per Palermo (via Castelvetro): ore 1.52, 3.20, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.

Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

LINEE AEREE

per Bologna, Napoli, Palermo: ore 10.15

per Lampedusa: ore 15.05.

per Milano, Roma e Venezia: ore 10.30.

per Milano, Napoli, Palermo: ore 15.55.

per Napoli, Palermo: ore 10.15

per Pantelleria: ore 15.15.

Repetita

(segue da pag. 1)
passato, del quale intendiamo prendere i fatti positivi per trarne ammaestramento in vista di un migliore avvenire. Siamo con il lavoratore, sia esso operaio o impiegato o industriale, che nel proprio campo opera e contribuisce a rendere la società italiana migliore in tutti i suoi molteplici aspetti auspicando che il nostro lavoratore riesca a fare, se non le 2200 ore lavorative del lavoratore giapponese, molto più delle 1600 ore lavorative attuali. Condanniamo il spoltrone, il parassita, il corruttore ed il corrotto, l'appaltatore, il disonesto, il demagogo, lo speculatore, l'arrovista, lo sfruttatore, l'inetto, l'incapace, che, a danno degli onesti lavoratori e a detrimento degli istituti, si fanno avanti immertatamente e vivono alle spalle di chi lavora.

CERCASI disegnatore/trice telefonare 21299 ore ufficio.



CHRYSLER SIMCA
MATRA SUNBEAM

Concessionario
P. TORRENTE

Via Vespri ang. Via Matera
91100 Trapani - telef. 27203

RICCARDO SANGES & C.

Concessionario

TeporAgip

KerosAgip



VIA EURIALO 9 - 91100 TRAPANI - TELEF. [0923]21796/27563

AUTOCAM s. r. l.

CONCESSIONARIA



RICAMBI - ASSISTENZA

91026 MAZARA DEL VALLO - VIA CASTELVETRANO 31 - TEL. [0923]941569

Pubblicità su

IL CORRIERE
telefono 24356

PROBLEMI SOCIALI

La scuola per infermiere

Il problema dei giovani disoccupati è tra i più dibattuti del momento. Si sta cercando di operare perché il numero non aumenti ma dire se e come sia possibile porvi rimedio è arduo e comporterebbe una complessa elencazione delle cause che stanno alla base del fenomeno che diventa ogni giorno più grave anche per lo scontento, il malanimo delle giovani generazioni e tutte le tentazioni che ne derivano e che possono assumere volti di abulia o di violenza. Uno dei più tragici errori è legato a tutta la serie di innovazioni che riguardano la scuola, anche là dove si è voluto migliorare non si è tenuto conto delle situazioni ambientali, della mancanza di gratificazione sociale legata al titolo di studio dai più che confondono il diplomato o il laureato con l'intellettuale. Si è continuato ad incanalare i giovani — specie da noi — nelle scuole medie superiori ad indirizzo classico o scientifico. Si dovrebbe cercare, invece, sia pure con un bagaglio maggiore di cognizioni, di tornare ai mestieri ovvero di conseguire dei diplomi che assicurino una pronta sistemazione. Una professione sicura sotto questo profilo è quella di infermiere, in Italia c'è fame di personale paramedico preparato e qualificato. La loro insufficienza, in vista dello sviluppo ospedaliero quale si auspica nel prossimo futuro, porterà alla parziale inefficienza delle strutture ospedaliere. L'istruzione infermieristica è costituita da varie scuole: scuola per infermiere generiche, scuola per infermiere professionali, scuola per gli assistenti di infermeria e scuola per parafarmacisti.

Le infermiere generiche svolgono negli ospedali o nelle cliniche i lavori di pulizia delle corsie, di igiene del malato, di somministrazione dei medicinali non escluso quello di fare le iniezioni intramuscolari. La relativa scuola ha la durata di un anno e vi si studiano elementi di anatomia e di fisiologia, nozioni generali di patologia, di chirurgia, di medicina generale, elementi di igiene ed etica professionale. Al termine della prova occorre la licenza media e avere 17 anni.

Le infermiere professionali hanno particolari mansioni di concetto e sono coadiuvate

I. C.

(segue a pag. 8)

Il Notaio e le sue funzioni

L'articolo 1 della cosiddetta legge notarile (legge 16.2.1913 n. 89) indica chi sono i notai, quali le loro principali attribuzioni, e quali ulteriori facoltà sono loro conferite dalla medesima legge. In breve, i notai sono pubblici ufficiali, che operano sotto il crisma di legalità statale per attribuire agli atti rogati il loro ministero, il particolare status, che è quello dell'«atto pubblico» (art. 2699 codice civile).

Si potrebbe pensare, allora, che la funzione del notaio sia quella di teste qualificato, un po' come è considerato il celebrante nel matrimonio, a come accade nel notariato di tipo anglo-sassone: invece nel nostro notariato che è quello di tipo latino e che più direttamente si riallaccia alla tradizione romanistica, il notaio è anche pubblico ufficiale, che diventa dopo un selettivo concorso statale e attraverso un decreto del Capo dello Stato che deve essere registrato alla Corte dei Conti, ma è anche un libero professionista; anche se deve ottemperare ad obblighi pubblicistici di varia natura (tenuta di registri, conservazione degli atti, obblighi fiscali, controlli ecc.) e per i motivi che subito vedremo.

La funzione del notaio è certamente abbastanza antica, perché antiche sono le esigenze dell'uomo di certificare e attestare in maniera inequivocabile determinati fatti o atti di particolare importanza; ricordiamo, ma che i primi documenti in volgare erano formule di giuramento, rinvenute come documenti notarili, nella zona di Montassinio (960-963); ricordiamo ancora che pur, non essendo ben definita la figura del notaio come funzionario pubblico, tuttavia nella antica Roma, il «tabellius» era un professionista privato che redigeva per iscritto atti, che sebbene di per sé non documenti probanti, facevano piena prova allorché il tabellio medesimo fosse chiamato a prestare giuramento.

Il notaio di oggi, quello già denominato di tipo latino, assume posizione e aspetti precisi anche se i contorni sulla di lui figura giuridica sono ancora leggermente sfumati, per cui, ad esempio, il Santi Roma.

non ritiene che il notaio sia un privato investito di una pubblica funzione (funzione, quindi, che gli proviene dallo Stato; lo Zanobini considera il notaio organo indiretto dello Stato; il Sandulli — un po' come il Santi Romano — lo ritiene un esercente di funzioni pubbliche; funzioni che appartenendo ab origine allo Stato sono eccezionalmente concesse a soggetti privati; la legge rappresenta il titolo con cui si consente tale particolare e anomala concessione. E nel caso del notaio, in particolare, non si tratterebbe però — continua il Sandulli — di un fenomeno di sostituzione del soggetto privato allo Stato, ma piuttosto di una attività esercitata jure proprio, quasi come succede per gli Enti pubblici. Ora, da quando precede si capisce perfettamente come e perché vi siano tanti controlli all'attività notarile, controlli che possono con facilità sfociare in sanzioni di varia natura, ove il notaio abbia commesso alcune irregolarità; lo Stato ha il diritto di controllare l'attività svolta dall'esercente delle funzioni pubbliche: da questo punto di vista il notaio, quale professionista, è molto meno libero, per esempio, di un avvocato che pur esercitando la professione forense che è di interesse pubblico in senso lato, tuttavia non esercita una funzione statale dallo Stato demandatagli.

Ma il notaio conserva sempre i crismi della libera professione: per vari motivi e aspetti: consulenza; istruzione delle pratiche relative agli affari da trattare; autonomia professionale con organizzazione privata del suo studio; anche se in certi casi non è facile tracciare il limite di confine fra l'attività del notaio svolta come privato e quella svolta come pubblico ufficiale. Il notaio riceve gli atti dei privati a contenuto notoriale e non interviene nella formazione della volontà dei soggetti, ma deve pur compiere una funzione di accertamento e di indagine sulla volontà delle parti; egli inoltre non può ricevere atti espressamente proibiti dalla legge o manifestamente contrari al buon costume o all'ordine pubblico» (art. 28 legge notarile).

Si può ritenere a questo punto, che la posizione giuridica del notaio, sia il risultato di una simbiosi pressoché perfetta fra la figura del professionista privato e quella del pubblico ufficiale: il notaio in conclusione regola con la sua attività i negozi giuridici che i privati vogliono compiere, e conferisce agli stessi sicurezza documentale e redazionale in conformità alle leggi.

LEONARDO POMA

La scuola e i pidocchi

Da qualche tempo molte scuole trapanesi sono infestate dai pidocchi, alcune sono state chiuse all'attività didattica, altre disertate dagli alunni, ovunque si avverte disagio e i genitori ne approfittano per regalarsi qualche giorno di vacanza supplementare in questo caldo autunno siciliano.

L'autorità preposta ha voluto aprire le scuole italiane con dieci giorni di anticipo e, in via di principio, non siamo contrari ad offrire ai giovani tempi più lunghi per l'apprendimento, anzi siamo del parere che la scuola dovrebbe essere, nel corso dell'anno, fonte di riferimento e fulcro della loro giovane vita. Si dovrebbe poter offrire, nell'ambito dell'istituzione, sport, svago, cultura e un modello di vita umana.

Al contrario noi copriamo col manto della misericordia le nostre carenze e strombelle, ma ai quattro venti l'apertura anticipata della scuola. Ma negli istituti non sono state effettuate le necessarie opere di disinfezione e di disinfestazione, per cui i pidocchi possono diventare la «mobile causa» per far «tutto» non sono quelli che si possono avanti con orario ridotto a tre, quattro ore giornaliere. I presidi delle scuole medie non possono sostituire un vetro rotto perché deve intervenire il Comune, ma questo non interviene e i bambini chiudono le persiane e i bidelli sistemano alla meno peggio dei cartoni (vedi sezione staccata della Livio Bassi). I bidelli sono insufficienti e si chiude la scuola elementare di via Santa Maria di Capua perché sporca e i ragazzi di Licio classico Ximenes sono scesi in sciopero per ottenere la pulizia delle aule. Al Magistrale si vive nel terrore del pidocchio, ma i veri pidocchi della scuola non sono quelli che si possono strappare con una seria opera di disinfezione, i veri parassiti e le vere incrostazioni per essere eliminati hanno bisogno di opere più serie, della trasformazione del costume, della fine dell'abitudine di fare scuola all'italiana.

Le riforme da noi sono come i funghi, compaiono alle prime piogge, ma proprio come i funghi se non sono margerucci sono velenosi e le nostre riforme avvelenano la società, scontentano tutti e non risolvono i problemi.

I famosi decreti delegati sono rimasti lettera morta perché si sono sovrapposti ad una struttura che non era in grado di recepirli e farli suoi.

Si parla di esercitazioni, di scuola integrata, di sperimentazioni e mancano non solo i laboratori ma le aule e le poche che ci sono, salvo casi eccezionali, sono allocate in vecchi conventi o in scomodi alloggi privati: succursale del Liceo scientifico di via Matera, scuola elementare Umberto I, succursale della scuola elementare Leonardo da Vinci, scuola media E. De Rosa...

Come si può notare, dal brevissimo elenco, si va dalle elementari alla scuola media superiore. I bambini di molte scuole elementari si trovano a doverne frequentare nel pomeriggio, col boccone in gola corrono a «matrarsi di sapere, che meraviglia se poi si verificano le crisi di rigetto!

E quanto prima avremo i Distretti e i Consigli provinciali, così a non funzionare non saranno solo le singole scuole con i Consigli d'istituto ma si potrà, nel complesso, osservare il disservizio di un intero territorio.

E' stato soppresso il voto nella fascia dell'obbligo, non entriamo nel merito, non spetta al cronista ma al pedagogo, noi osserviamo soltanto che la classe docente nella sua totalità è impreparata a tale modifica che le fa perdere i suoi strumenti tradizionali e non gliene offre di nuovi.

La famosa scheda è una via di mano al modello per la denuncia dei redditi e questa per il censimento.

I professori non sono in grado di fare scuola con questi sistemi.

Le novità, giuste e sane, devono essere precedute da corsi di aggiornamento obbligatori non si può e non si deve sperimentare sulla pelle degli altri, siano essi docenti o alunni. La scuola deve essere risanata nella sua totalità, gli organi centrali preposti devono avere il coraggio di rimuovere tutti gli ostacoli burocratici e corporativi che ne impediscono il corretto funzionamento.

Si completano gli edifici in costruzione, ma la sola Trapani due sono i monumenti di inefficienza: il nuovo Istituto tecnico per metri in via Salemi, e la scuola elementare Umberto I in via G.B. Fardella, se ne costruiscono di nuovi, esistono approvati da anni progetti per la «Buscaino Campo» e per la «Eugenio De Rosa», le sedi di palestre, laboratori e, se è possibile, anche di un teatro oltre che delle necessarie funzioni didattiche, per lo meno triennale, con opportuni corsi di aggiornamento obbligatori, lo costringa, non con la forza ma con l'interesse a leggere, e studiare, non saranno soldi bastanti, tutto ciò si riverserà come manna benfica sui nostri figli e sulla società tutta.

Ma tutto ciò prevederebbe la liberazione dei programmi senza eccedere nel personale, gli insegnino le nuove tecniche di valutazione e le nuove prospettive culturali.

Si faccia in modo che i giovani diventino veramente operai della scuola perché tutto ciò che loro faranno sarà utile alla vita di tutti.

Si realizzino rapporti tra le scuole e le attività lavorative a cui sono indirizzate. Si orienti il giovane nella scelta del mestiere o della professione a seconda delle capacità, solo con la frase «Ripigliamoci la vita», del Movimento studentesco avrà un significato serio e concreto e non barbaro e rivoluto.

Ma tutto ciò prevederebbe la liberazione della società e soprattutto lo Stato, prevederebbe che il Governo si interessasse anche dei cittadini e non solo delle correnti e questo può troppo non avviene.

Vi dico la verità: io dei pidocchi a scuola non ho paura, a me fanno paura i pidocchi della vita.

Convegno A.I.D.P.

«Alternativa al carcere»

La Sezione di Trapani della Associazione internazionale di diritto penale sarà rappresentata in due convegni che avranno luogo nei prossimi mesi a Palermo e a Messina. Infatti il presidente della Sezione avv. Paolo Camassa ha partecipato con una comunicazione al simposio organizzato il 5 novembre nella cattedra di Antropologia criminale di Palermo, diretta dal prof. Ingrassia, sul tema «Alternativa al carcere».

La stessa Sezione trapanese sarà presente a Messina al convegno indetto dal Comitato internazionale di ricerche e studi sociologici penali e penitenziari sul tema: «La violenza nelle sue implicazioni penitenziarie». L'avv. Paolo Camassa, il giudice di sorveglianza avv. Vito Martino, l'avv. Ferruccio Marino, l'assistente sociale prof. Francesca Grimaldi, l'avv. Michele Lombardo invieranno una commissione in equipe che tratterà gli aspetti della violenza nelle carceri, vista da prospettive diverse e secondo le singole esperienze di lavoro e di studio. Il convegno avrà luogo a Messina dal 12 al 17 dicembre c.a.

La poesia siciliana

(segue da pag. 3)

ve, esagitata e drammatica, mai paga, pur nei momenti più felici in cui l'uomo crede di aver raggiunto serenità e pace.

Nel frattempo gli anni passano crudelmente veloci e impetuosi, e l'uomo all'improvviso si troverà a contatto con Dio e il proprio «io», e nel momento in cui la penna non potrà più e la propria voce nell'attimo cruciale della verità. E' poi passione e sensibillissimo; spesso ha voce profetica per il futuro del genere umano e addita, con un verso scroccole e affascinante, situazioni e fatti incontrovertibili e irreversibili se l'uomo non ammansisce la «bestia» che è in lui. Gran «lavoratore» della rima e della metrica, il suo verso non perde per questo il senso della genuina ispirazione; il suo trasario s'impone perché la parola nasce spontanea e viva, quasi per incanto, per un miracoloso accidente della natura. Da qui nasce quell'armonia disazi accennata che, a nostro parere, solo il Rapisardi e Ciccio d'Alcamo sono riusciti a creare mentre certi assunti filosofici ci fanno ricordare quel tale Abate Meli che ancor oggi, malgrado Balistreri, Buttitta e Terminiello, detta legge per il suo inconfondibile stile.

Sugameli è il poeta della similitudine, non per nulla Dante è il suo ispiratore e maestro e di lui conosce una gran quantità di versi discutendone con rara perizia; tipico esempio di similitudine della suocera con la gatta: «...Nun vi parlu di lu gran traggeri / chi urdi e chi trama a mai finiri / mittemnu lu maritu e la muggheri / ntra na ruvina chi nun vi pò diri / e s'annavvati stancu di minzera / i menti mia pi lu gran petiri / scrivissi ancora n'atru ddu paroli / pi ddiri quantu è ngrata e senza cori e oltre: «Annima mi pari peggju di na ata / chi si mancia li so attareddi / prima li parturisci e poi l'elliatu / poi, quannu sunnu iunni grussuneddi / pi la gran liochittati mori e scatta / manciannusi li so nuzzinteddi. / Pi quantu è disumana e scilirata / la morti ci vurria ntra na nuttata» Architetto di situazioni inverosimili, costruisce fatti e misfatti in una fantasia che trascolora la realtà; ad un certo punto entri nell'ordine senza accorgertene e ti viene obbligatorio chiedere: ma è tutto vero?

Ma c'è l'altro Sugameli, più pacato, più riflessivo, diremmo più umano: dà uno sguardo al passato, pensa al futuro e si strugge al pensiero dell'inesorabilità della vita e della sua inutilità. Ritorna allora il concetto della morte: «Notti e ghiorna la morti aspittava / stava sempre cu l'occhju a la ragione e ritaeva allora un'attesa, quasi una libe alla madre: «Mamma, non mandarmi per strada / li resterò sepolto», e mentre la madre sogna il proprio figlio che raccoglie fiori, il vento l'acqua tra sirena del mare tacciono e riposano.

La raccolta di Salvatore Sugameli, pur nella linea tradizionale è attuale per il contenuto vivo e dinamico che bene traduce il vivere di ieri, di oggi, di sempre. Il poeta ha inteso inneggiare al calore umano ed ai moti dell'animo nonché al rinnovamento di un folklore che non dovrà mai scomparire.



Unica concessionaria per Trapani e Provincia

PEUGEOT

Venite a provare la ultra economica Peugeot 104 a 3 e 5 porte 950 cc. e la potente ZS 1124 cc. oltre 155 Km/h

Fratelli G. & S. CAMARDA

Via Marsala, 339 - Contrada XITTA 91020 - TRAPANI

Il piano agricolo alimentare

Gli interventi - 3

Interventi a livello del mercato e della trasformazione

Alla natura di siffatti interventi, che per molti aspetti guardano a revisione del quadro istituzionale, si è fatto cenno in precedenza. Altre azioni cui dovrà darsi luogo sono le seguenti:

1) Revisione delle strutture dell'industria alimentare

L'applicazione del Piano e le disposizioni recentemente approvate dal Parlamento per la ristrutturazione industriale sono l'occasione per promuovere una revisione del sistema dell'industria agro-alimentare. Tale revisione deve riguardare da una parte le stesse strutture industriali per por rimedio ai difetti oggi prevalenti, rappresentati da una struttura prevalentemente concentrata su piccole e medie imprese, con una produzione basata in larga misura su derivati a basso valore aggiunto e da una inadeguata organizzazione distributiva all'interno e soprattutto all'estero. Dall'altra parte deve riguardare i rapporti con l'agricoltura produttrice di materie prime.

L'adeguamento delle strutture potrebbe venire conseguito attraverso:

- lo sviluppo di impianti di medie dimensioni, che per la loro flessibilità meglio si adattano alle mutevoli esigenze della produzione agricola;

- non tanto l'ampliamento della capacità di trasformazione, salvo alcuni settori in cui il grado di utilizzazione degli impianti appare già elevato, quanto l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature;

- processi di concentrazione tra piccole e medie imprese, in ordine ad una maggiore efficienza produttiva e, soprattutto, commerciale, anche attraverso la costituzione di strutture di vendita unificate;

- lo sviluppo di prodotti tipici ed elaborati, da affiancare sempre maggior misura ad una produzione di massa con qualità omogenea e costante;

- la formazione di quadri manageriali necessari ai nuovi compiti;

- il coordinamento e la promozione della ricerca tecnologica.

2) Commercio all'ingrosso

Anche in questo settore è necessario avviare un processo di razionalizzazione che in gran parte riguarda la distribuzione ma che non può essere condotto a termine senza l'apporto del commercio all'ingrosso. Lo scopo è quello di favorire, accanto allo sviluppo delle grandi organizzazioni di distribuzione al dettaglio che possono rappresentare uno strumento per l'orientamento dei consumi, il sorgere di altre organizzazioni che abbiano lo scopo principale di tenere compressi i prezzi di vendita.

A tale scopo possono rispondere i seguenti indirizzi:

- normative che facilitino la creazione di cooperative di consumo con la partecipazione del commercio grossista ed eventualmente dell'industria alimentare;

- agevolazioni alla costituzione di forme associative fra dettaglianti per ridurre il costo degli approvvigionamenti e normalizzare i prezzi di vendita;

- facilitazioni di nuove forme di grande distribuzione cioè di luoghi di vendita aperti al pubblico, gestiti da commercianti all'ingrosso associati che garantiscono prezzi particolarmente agevolati;

- revisione del sistema di concessione di nuove licenze di vendita e limitazione al rinnovo di licenze di vendita scadute per favorire, anche attraverso le specializzazioni, la loro concentrazione.

3) Partecipazione dell'agricoltura ai circuiti distributivi

Per molti prodotti la formulazione di accordi tra associazioni di produttori e particolari forme distributive quali la grande distribuzione al dettaglio, le cooperative di consumo, gli spacci comunali, può sortire il duplice effetto di consolidare la posizione contrattuale dei produttori e di rappresentare un elemento di calmierazione dei prezzi.

Interventi a livello del consumo e delle esportazioni

1) Azioni sui prezzi al consumo

Anche se la via fondamentale per contenere l'aumento dei prezzi al consumo è soprattutto rappresentata dallo sviluppo delle produzioni, che costituisce il principale obiettivo del Piano, si renderanno però necessarie, nel quadro dell'attuazione del Piano stesso, manovre particolari rivolte sia a rallentare la pressione della domanda su determinati beni ad alto contenuto di importazione, sia a favorire i consumi alternativi, nonché a contrastare iniziative di carattere speculativo e contenere spinte inflazionistiche derivanti dalla scarsa disponibilità strutturale o congiunturale dei prodotti.

L'azione andrà svolta nel rispetto dei principi del mercato, ed i suoi strumenti saranno in particolare:

2) Politica fiscale

Una riduzione delle aliquote, con particolare riguardo all'IVA, potrà favorire lo spostamento dei consumi verso prodotti alternativi. Un inasprimento delle aliquote potrà svolgere una importante funzione aggiuntiva all'azione di dissuasione fornendo insieme, a ragione del particolare regime vigente per l'agricoltura, motivo di espansione produttiva. Le risorse finanziarie così rese disponibili potrebbero, fra l'altro, essere riutilizzate nello stesso settore agro-alimentare per promuoverne le trasformazioni necessarie.

Una azione di tal genere è stata messa in atto, fra l'altro, aumentando l'aliquote dell'IVA sulle transazioni di latte sia di produzione nazionale che di provenienza estera, allo scopo di allineare gli oneri fiscali fra i prodotti industriali acquistati dagli allevatori e le produzioni agricole evitando condizioni di particolare vantaggio per le importazioni.

3) Politiche delle scorte

La disponibilità nella mano pubblica, per il tramite dell'AIMA, di sufficienti quantità di scorte di prodotti oltre a rispondere ad esigenze strategiche, costituirà il principale deterrente alle manovre speculative, e la loro immissione dosata al consumo potrà svolgere una concreta azione calmieratrice. Speciali operazioni di tale tipo saranno anche realizzate in vista di favorire lo spostamento dei consumi da un prodotto ad un altro alternativo. A sua volta la costituzione di tali

scorte si porrà come volano di manovra per scremare il mercato interno da eccedenze, ma alla loro formazione dovrà procedersi anche attraverso approvvigionamenti dall'estero e, soprattutto, attraverso il trasferimento di stocks comunitari. La legge che disciplina la vendita delle carni congelate provenienti dagli stock comunitari rappresenta un esempio di iniziativa in tal senso ed è rivolta ad innescare un processo di evoluzione delle abitudini dei consumatori verso questi prodotti alternativi delle carni bovine fresche di importazione.

4) Informazione del consumatore

L'azione di orientamento dei consumi si baserà in primo luogo sull'informazione dei consumatori, per promuoverne la razionalità dei comportamenti ed eliminare errori dietetici e sprechi. A siffatta educazione igienico-dietetica a fondamento scientifico e con intenti divulgativi si darà luogo nelle scuole, presso le collettività, con interventi diretti e con la diffusione di materiale informativo. L'obiettivo verso cui rivolgersi è però l'unità familiare. L'intervento sugli altri ambienti sarà valorizzato con il ricorso ai mass media e altre forme consociative.

Attraverso specifiche campagne promozionali si mirerà ad indirizzare le scelte dei consumatori in aderenza alle esigenze igienico-dietetiche ma tenendo conto degli interessi dell'economia. Caratteristica di queste campagne debbono essere la continuità e la forte incidenza. L'attività dovrà essere concentrata su pochi prodotti.

L'organizzazione di tali campagne non dovrà prescindere da accordi e da interventi della produzione (associazioni di produttori, organizzazioni di categoria) e delle categorie industriali e commerciali.

5) Politiche di espansione dei collocamenti all'estero

Promozione delle esportazioni. Ad integrazione delle misure di miglioramento qualitativo e di organizzazione dei circuiti commerciali per l'esportazione, tali azioni saranno rivolte a favorire l'assorbimento all'estero dei prodotti nazionali, promuovendo la loro commercializzazione con riferimento al settore vinicolo. L'azione sarà concentrata su quelle produzioni per le quali il territorio italiano è vocato. L'incentivazione delle vendite all'estero dovrebbe interessare, in particolare, i prodotti tipici (formaggi, salumi, pasta, vini di pregio), i derivati ortofruttili ed i prodotti ad alto valore aggiunto e si articolerà mediante:

- attività promozionali a carattere permanente da parte di Enti di Stato sui principali mercati stranieri;
- valorizzazione di marchi nazionali, anche attraverso garanzie di standards qualitativi, con conseguente revisione normativa;

- costituzione di consorzi fra cooperative per gestire in comune tutte le attività connesse alle vendite all'estero, con incentivi di carattere finanziario;

- tutela dei prodotti dell'industria comunitaria alimentare nei confronti dei Paesi concorrenti.

Questa politica dovrà essere accompagnata da un momento coagulante dell'offerta, e ciò presuppone l'adesione e la partecipazione operativa della produzione (associata) e del commercio, degli operatori dell'importazione e della distribuzione all'estero per garantire la presenza dei prodotti sui mercati.

Gli investimenti e le spese dell'agricoltura e i necessari stanziamenti

Le linee di intervento indicate realizzano le direttrici se, con le quali dovranno concretarsi gli investimenti e le altre iniziative in vista degli obiettivi proposti dal Piano.

A loro volta tali investimenti ed iniziative richiedono una coerente presenza finanziaria pubblica con funzioni di sostegno ed orientamento.

Ciò propone, soprattutto a livello pubblico, l'opzione di fondo di dare alle esigenze di sviluppo del settore agricolo-alimentare il riconoscimento necessario sia nel quadro dei programmi di utilizzo delle risorse generali del Paese, sia nel quadro dei programmi della spesa pubblica.

Tenendo conto della funzione che va riconosciuta al sistema agricolo-alimentare nell'insieme economico sociale italiano, si tratta di linea coerente con la tendenza che va sempre più affermandosi, soprattutto in alcuni Paesi, ad impostare l'uso delle risorse e la stessa spesa pubblica in base a programmi finalizzati che tengano conto delle utilità generali di carattere prioritario.

1) Le risorse finanziarie necessarie

Sulla base di valutazioni il complesso degli investimenti pubblici o privati per l'attuazione del Piano, con riferimento ai soli problemi che più direttamente attengono la parte agricola ed il valore della moneta 1975, si ragguaglia in cinque anni a circa 13.700 miliardi di lire, sulla base di una media annua di 2.740 miliardi anche se non uniformemente distribuita nel corso degli anni.

Al 1981 gli investimenti annui sarebbero, nella media, pari al 18% circa della produzione lorda vendibile agricola, contro il 13% nel 1975 in cui furono di 1.730 miliardi. Fra l'altro ciò garantirà la continuità dello sviluppo anche per il periodo

successivo.

La previsione degli investimenti non esaurisce però l'insieme delle esigenze finanziarie dell'agricoltura. Nei prossimi cinque anni le spese dell'agricoltura per l'acquisto di mezzi tecnici assommerebbero nel complesso a 20.000 miliardi circa, sulla base di una media di 4.000 miliardi l'anno, in larga misura da finanziare per il tramite del sistema creditizio. Gli interventi per la stabilizzazione dei prezzi e dei mercati comporterebbero un costo complessivo di 3.000 miliardi circa, soprattutto in applicazione della regolamentazione comunitaria di mercato oltre che per l'attuazione di alcune iniziative di carattere interno. Infine, le misure di carattere socio-economico, però con esclusione di quelle che attengono più direttamente il sistema di previdenza e sicurezza sociale, comporterebbero spese per 300 miliardi.

2) La partecipazione finanziaria dello Stato

A sua volta, la quota di spesa pubblica necessaria per sostenere l'impegno degli interventi previsti si ragguaglierebbe nel giro di cinque anni a circa 9.400 miliardi, sulla base di una media annua di 1.880 miliardi circa, anche in questo caso non uniformemente distribuiti nel corso degli anni. Occorre precisare che il rapporto tra investimenti totali e partecipazione finanziaria pubblica varia in funzione dei tipi e dei modi dell'intervento pubblico stesso. Ad un onere di spesa a pressione, che totale carico pubblico per alcuni tipi di investimenti, come l'irrigazione e le altre infrastrutture generali, fanno riscontro partecipazioni notevolmente più basse per altri tipi, come il miglioramento delle strutture aziendali soprattutto quando l'intervento pubblico si concretizza sotto forma di agevolazioni creditizie.

Altre spese pubbliche appaiono però necessarie: per la partecipazione al pagamento della quota di interessi nei crediti di conduzione, nella misura di 400 miliardi complessivamente in cinque anni; per far fronte agli interventi di carattere socio-economico il cui importo come si è visto è di 300 miliardi; per attuare gli interventi di regolazione dei mercati.

E' da precisare che soprattutto per quanto riguarda gli interventi di mercato, ma in misura molto più limitata anche per quanto riguarda alcuni altri tipi di intervento, i mezzi finanziari necessari sono prevalentemente di provenienza comunitaria, anche se alla loro formazione concorrono in via diretta o indiretta il nostro Paese. Per quanto riguarda gli altri tipi di intervento, l'insieme degli impieghi indicati non comporta analoghe esigenze di nuovi stanziamenti da parte dello Stato, di Enti pubblici centrali e delle Regioni. In effetti leggi già esistenti predispongono, almeno per i primi anni, stanziamenti finanziari necessari essere utilizzati nell'ambito delle finalità del Piano, mentre altri consociati finanziamenti sono previsti da provvedimenti in corso di esame presso le Camere.

Si tratta quindi di fare un raffronto tra i singoli tipi di intervento tra le già esistenti o previste disponibilità di spesa pubblica e quelle necessarie per il conseguimento degli obiettivi, in modo che sia con leggi specifiche, sia con le stesse leggi di variazione di bilancio sia possibile far fronte alle esigenze conseguenti.

3) I principali aggregati d'intervento

Disaggregando l'ammontare complessivo degli investimenti ritenuti necessari risulta come l'ammontare maggiore sia attribuito ad alcuni specifici aspetti. In particolare, il miglioramento delle infrastrutture produttive comporterebbe un investimento complessivo di 3.100 miliardi in cinque anni, di cui 2.400 miliardi per l'irrigazione. La presenza pubblica in questo campo dovrà ragguagliarsi a 2.900 miliardi.

Gli investimenti per il miglioramento delle strutture aziendali comporteranno una spesa di 5.450 miliardi, ed in particolare 1.600 miliardi riguarderanno il miglioramento di strutture aziendali a carattere zootecnico e 450 miliardi il potenziamento delle strutture e degli impianti ortofruttili aziendali. La spesa pubblica per sollecitare ed orientare il miglioramento delle strutture aziendali dovrebbe ragguagliarsi sui 2.000 miliardi.

I problemi connessi allo sviluppo dei territori montani, con esclusione di quelli rientranti nelle azioni già indicate, comporteranno una spesa di 1.500 miliardi in cinque anni, con una partecipazione pubblica di 1.200 miliardi.

Per quanto riguarda i servizi di carattere generale, appaiono necessari investimenti complessivi di 300 miliardi a totale carico pubblico, volti soprattutto al potenziamento delle attività di assistenza tecnica e della ricerca della sperimentazione.

Le azioni per il miglioramento e la diffusione dei capitali di esercizio comporteranno una spesa di 2.250 miliardi in cinque anni, di cui 1.050 miliardi per la zootecnica e 1.200 per la meccanizzazione. La partecipazione pubblica, sotto forma di spese dirette, di premi e di anticipazioni creditizie, a seconda dell'obiettivo dell'intervento, si ragguaglierà sui 2.000 miliardi.

Il miglioramento ed il potenziamento degli impianti di mercato di più diretto interesse per l'agricoltura per la conservazione e la trasformazione dei prodotti, facendo però esclusione per le iniziative riguardanti i segmenti più avanzati del sistema agricolo-alimentare, saranno pari a 1.300 miliardi.

Tenendo conto sia che si tratta più di procedere ad acquisti di impianti esistenti che alla realizzazione di nuovi impianti, la partecipazione pubblica si ragguaglia, in cinque anni, a 1.000 miliardi.

Infine gli acquisti dei mezzi tecnici, che come si è visto comporteranno per l'agricoltura esborsi di 20.000 miliardi in cinque anni, dovranno essere sostenuti con misure creditizie che richiederanno disponibilità pubbliche per 300 miliardi per il concorso nei pagamenti degli interessi.

(3 - fine)

TABELLA 3
STIMA DELLE SPESE PUBBLICHE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO (in miliardi di lire)

	media annuale	totale
SPESE PER IL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI:		
Servizi di carattere generale	60	300
Infrastrutture produttive	580	2.900
Montagna	240	1.200
Strutture aziendali	400	2.000
Capitale di esercizio	400	2.000
Strutture di mercato	200	1.000
Totale spese a sostegno degli investimenti	1.880	9.400
SPESE CORRENTI PER IL SOSTEGNO DEL SETTORE:		
Misure socio-economiche	60	300
Acquisto mezzi tecnici	80	400
Stabilizzazione e sostegno dei prezzi	600	3.000
Totale spese correnti per il sostegno del settore	740	3.700
TOTALE GENERALE	2.620	13.100
Di cui:		
a carico della CEE	700 - 800	3.500 - 4.000
a carico dello Stato Italiano	1.800 - 1.900	9.000 - 9.500

CALCIO

Il Trapani sulla buona strada

Domenica al Cibali

Il Trapani dopo le due trasferte perdenti era atteso al «Provinciale» dai suoi sostenitori; peraltro, ci si attendeva una gara molto gagliarda e vincente, ma la squadra di Bongiovanni nel primo tempo ha lasciato molto a desiderare.

Un primo tempo da dimenticare, una prima parte che non ha detto nulla di nuovo agli sportivi, ma che ha confermato alcune carenze che già conoscevano. Quando nella ripresa Bongiovanni si è deciso a mandare in campo Gabriele, allora, piano piano i granata si sono ripresi tanto da esprimere un buon calcio; non sono mancate le puntate in avanti, che sistematicamente, però, si infrangevano sulla barriera che il Matera aveva saputo costruire e nella quale si ergevano a mu-



Il trapanese Mario Gabriele: autore del pareggio granata

ro, oltre che il portiere Casiraghi, i terzini Generoso e Angelino oltre a Gambino. In attacco il Matera faceva leva su Mollo, Picat Re (autore della rete che nel primo tempo ha portato in vantaggio i Materani) e anche di Romita.

Un primo tempo, dicevamo, da dimenticare, ma una ripresa più organizzata dove Gabriele, a nostro avviso, è stato positivo, più dell'improduttivo Fanzolini, e ha segnato anche il gol del pareggio. Va in vantaggio il Matera con il piccolo e sgusciante Picat Re e la prima parte si chiude a favore degli uomini di Di Benedetto, mentre gli sportivi si mordono le mani per la prestazione del loro beniamino. Nella ripresa, solo al 72' Gabriele, dopo uno scambio, trova la zampata buona e batte Casiraghi ed è il pareggio.

Tutto sommato, un Trapani che ha fatto vedere qualcosa di positivo nella ripresa, ma che ancora deve esprimersi al meglio. Votar dare un giudizio positivo significherebbe essere generosi, voler dare un giudizio negativo significherebbe essere ingenerosi; un fatto è certo: Mariano Gabriele, resta un uomo chiave dello schieramento granata e Bongiovanni farebbe bene a tenerlo presente per la difficile trasferta di Catania e per tutte le altre gare che verranno. Anche per D'Alieo, questa domenica in tribuna, il discorso è lo stesso.

NINO D'ANGELO

• FATTI E FATTACCI •

RUGGERI, la giovane mezzala proveniente dall'Urbino di Aveilino e rientrante nell'affare Facciorusso, è finalmente di proprietà del Trapani; la sua compratoria è stata fissata in dieci milioni. Stante a quanto dicono i tecnici e anche a quello che questo ragazzo ha fatto vedere il Trapani ha fatto un buon affare; il giocatore c'è anche se ancora non è maturato sotto il profilo fisico e tecnico basta avere pazienza. L'importante che, però, Ruggeri non si monti la testa.

SAVERIO CATANIA, presidente dell'A.S. Trapani, prima di sedersi in panchina, quando ci va, ha l'abitudine di salutare con larghi gesti delle braccia gli sportivi, sembra di essere ad un comizio elettorale. Sarà per affetto ai tifosi oppure per scaramanzia: glielo chiederemo.

MAURO BECCARIA è stato ceduto in comproprietà alla Pistoiese; con la stessa formula sono venuti lo scusignuolo Luzzi e 30 milioni. Staremo a vedere a fine campionato se la generosità dei toscani è reale oppure, come si dice, si tratta di un prestito da rimborsare se Beccaria resterà definitivamente alla Pistoiese.

CASSAGHI, lo stopper ex interista, ci ha ripensato; il vice presidente granata è riuscito a convincerlo: sig. VIRZI cosa ha promesso a questo attante giovane?

GABRIELE, D'AIELLO E RIZZO hanno rifiutato il trasferimento nella serie inferiore; buon per loro che tra le norme che regolano il contratto dei giocatori di calcio il «Campana» ha inserito che, prima di un trasferimento deve essere sentito anche il giocatore: è finito il tempo delle fiere; certo in altri tempi avrebbero rischiato il minimo di stipendio.

ALDO BERTOLINO rischia la «spugna»: dopo l'era di Pancia, Bertolino-Vassallo potrebbe essere l'epoca del marsalese; ha inserito che, prima di un trasferimento, noi siamo del parere che il «magò» sei sempre tu.

IL DOTT. MAZZARELLA, l'amico Peppe, a Benevento ha dato sfogo alla sua ira; dopo la gara era partito, lancia in testa, per punire il «governatore» che, a detta di molti, non ha saputo governare la gara. Risultato: due mesi di squalifica. Conoscendo il caro amico Peppe non riusciamo a comprendere come mai si sia lasciato andare. Il Governatore dev'essere stato veramente ladro, come ha poi detto Mariano Gabriele.

VIRZI, quell'anima buona del vice presidente granata, anche «lui», è incappato negli strali della disciplina per aver dimostrato che i trapanesi non sono dei fessi; anche per lui un mese di squalifica. Insomma, non c'è più mondo: come te movi te fulminano.

La scuola per infermiere

(segue da pag. 6)

dalle infermiere generiche. La scuola è triennale e vi si accede con il diploma di scuola media e a 17 anni compiuti. Si studiano: scienze fondamentali umane, etica professionale, scienze fondamentali mediche, principi di legislazione e organizzazione sanitaria nazionale e internazionale, statistica sanitaria e tecniche infermieristiche.

Le vigilatrici di infanzia sono le infermiere specializzate per assistere i bambini e trovano lavoro nelle maternità e nelle colonie marine e montane per bambini. La scuola è biennale e vi si accede alle medesime condizioni richieste per le infermiere professionali. Le materie principali di insegnamento sono: elementi di anatomia e fisiologia, igiene e batteriologia, pedagogia e psicologia, puericoltura, etica professionale, igiene mentale e psicopatologia infantile, medicina preventiva e malattie infettive, oculistica, otolaringologia e farmacoterapia.

Le puericultrici assistono i bambini fino a tre anni. Tro-

vano lavoro nei nidi d'infanzia o nei kinderheim per piccolissimi oltre che presso privati. Il corso di studi, cui si accede a 17 anni con la licenza di scuola media inferiore, è annuale; il piano di studi comprende le seguenti discipline: etica professionale, elementi di statistica sulla natalità e mortalità infantile, elementi di anatomia e fisiologia, alimentazione, assistenza igienica al bambino sano e malato, profilassi delle principali malattie del bambino e psicologia dell'infanzia.

Quanto detto in generale per tali diplomi, la loro validità e la loro necessità vale anche per la nostra zona. L'ospedale civile di Trapani cura i corsi per infermiere generiche e professionali; sempre presso l'ospedale esiste la Scuola di ostetricia, gestita dall'Università di Palermo, che forma, con un corso triennale, personale paramedico per tale specializzazione.

Nel prossimo numero indicheremo i diplomi che abilitano ad esercitare le professioni paramediche.

MICHELE CIRILLO

Velo - Edera - Rosmini

VELO TRAPANI

La Velo in quel di Napoli è stata battuta per una manciata di punti (58-51); la squadra di Azzolina pur incompleta (mancavano la Renda e la Gianni), ha saputo dimostrare le sue capacità; infatti, pur mancando di due elementi chiave e pur giocando decisamente male nel primo tempo ha avuto l'opportunità, nella ripresa, di potersi aggiudicare l'incontro.

Una sconfitta, quella contro la Pallacanestro Napoli, che fa rabbia, ma alla quale le ragazze trapanesi sperano di porvi riparo fin da martedì sul campo del CUS, prima di tornare dalla Campania e di incontrare la forte Dagnino Palermo.

ROSMINI ERICE

Rosmini vincente anche sull'ostico terreno dell'Agrirento; con una gara matusoale i ragazzi di Safina hanno violato il Galilei mantenendo la prima poltrona in classifica. Domenica alla D. Alighieri scenderà la F.A. Dagnino di Aldo Bonfiglio; il confronto si preannuncia molto delicato e serio anche se i palermitani hanno subito una battuta d'arresto a Castellammare.

EDERA TRAPANI

Il derby tra trapanesi e lilibetani ha visto vincenti i ragazzi di Fodale che, se pur non hanno giocato una gara convincente, ma era un derby, hanno saputo imporsi per 68-

66. Il Marsala, guidato da Vito Grillo per la nota malattia di Cardella, ha dimostrato di essere in ripresa; tra i protagonisti di questo primo derby dell'anno Garuccio, il quale ha dimostrato concentrazione e «mano calda» come non mai. Per l'Edera, domenica prossima, un impegno assai serio, incontrerà la MMP Electra (ex US Palermo) di Luciani, una squadra che se pur sulla carta ha ottimi elementi ancora non è riuscita ad esprimersi come il suo reale valore gli potrà permettere una volta trovato l'amalgama. Quindi, anche aperti per portare avanti il discorso con la poule B.

ENNERE

scegliete VOLKSWAGEN

...e avrete scelto bene!



...e per un giro di prova le troverete qui

S. V. A. R. s. d. f.

CONCESSIONARIA VOLKSWAGEN - AUDI - PORSCHE

TRAPANI: Via Orti 12, tel. 23198; Succ.: Via Giardini, tel. 20471

MARSALA: Via Mazara 48, telef. 53333 - MAZARA: Via A. Diaz



Nuovo Centro Arredamento Cucine Schiffini



via G. B. Fardella 421/443 - telefoni [0923]29103/24058 - 91100 TRAPANI

SCHIFFINI MOBILI CUCINE

un'occasione per vederle più nuove e più belle da vicino...